SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

199ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 1959

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 9595

Richiesta ed approvazione di procedura d'urgenza:

PRESIDENTE 9598
FIORE 9598

Trasmissione 9595

« Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . 9603 e *passim*
BATTAGLIA 9636
CALEFFI 9614, 9620, 9625
CARELLI 9609
CRESPELLANI . . . . . *Pag.* 9612
DONINI . . . . . 9612 e *passim*
FERRETTI . . . . . 9604 e *passim*
FORTUNATI . . . . . 9598 e *passim*
FRANZA 9631, 9634
GAVA 9615, 9636
JANNUZZI 9626
LUPORINI 9601
LUSSU 9623, 9624
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 9598 e *passim*
MILILLO 9626
OLIVA 9625, 9632
PARRI 9601, 9636
TERRACINI 9636
VENDITTI . . . . . 9599 e *passim*
ZOLI, *relatore* . . . . . 9598 e *passim*

Votazione per appello nominale 9634

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 9638

Interrogazioni:

Annunzio 9639

Mozioni:

Annunzio 9638

Per le sciagure causate dal maltempo.

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9597, 9598
BARBARO 9597
BATTAGLIA 9597
DARDANELLI 9597
GIRAUDO 9596
GRANZOTTO BASSO 9597
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 9597
PICCHIOTTI 9596
SPEZZANO 9596

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Sansone, Lepore e Granzotto Basso:

« Norme di interpretazione autentica dello articolo 4, comma secondo, della legge 6 marzo 1958, n. 199, che devolve al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'esercizio delle attribuzioni statali in materia alimentare » (835);

dei senatori Fiore, Ruggeri, Di Prisco, Secchia e Boccassi:

« Acconto sugli arretrati deliberati dal Parlamento per i titolari della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali » (836);

« Acconto sui futuri miglioramenti ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto gestito dall'I.N.P.S. » (837);

del senatore Giraudo:

« Norme sulla liquidazione della indennità di buonuscita agli ispettori forestali del ruolo transitorio di cui al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804 » (838);

dei senatori Roda, Mariotti, Negri, Granzotto Basso, Di Prisco, Banfi, Giacometti, Caleffi, Nenni Giuliana e Fenoaltea:

« Modifiche all'articolo 5 della legge 23 maggio 1956, n. 515 recante norme per i concorsi ad Agenti di cambio » (839);

dei senatori Samek Lodovici, Franzini, Tibaldi, Angelini Cesare e Criscuoli:

« Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (840);

dei senatori Amigoni, Focaccia, De Unterrichter, Restagno, Genco, Bussi e Angelini Cesare:

« Agevolazioni tributarie per gli Istituti autonomi case popolari » (841).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Adesione alla Convenzione per la repressione del traffico illecito delle droghe nocive, con annessi Protocolli di firma e Atto finale, adottati a Ginevra il 26 giugno 1936 e sua esecuzione » (842).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha tra-

smesso il seguente disegno di legge: « Provvedimenti per la cinematografia » (843).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Per le sciagure causate dal maltempo

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ai molti lutti che hanno colpito in questi giorni il nostro Paese, si aggiunge quello per nove lavoratori che hanno perduto la vita travolti da una valanga in Ceresole.

Trattasi di poveri disoccupati, quasi tutti del Mezzogiorno, in buona parte della Calabria, di Petilia, Mammola, Rogliano, tristemente noti perchè la miseria vi è endemica e la disoccupazione vi dilaga.

Proprio in questo mese i lavoratori così tragicamente periti contavano di tornare alle proprie case dopo mesi di sacrifici e di stenti. Nemmeno questa gioia hanno potuto avere. Io esprimo la mia solidarietà personale e quella del mio Gruppo e spero che il Presidente del Senato voglia rendersi interprete di questi sentimenti presso le famiglie di questi sventurati lavoratori che hanno pagato con la vita qualche giornata lavorativa. Eliminiamo le cause della miseria e della disoccupazione, difendiamo la vita dei lavoratori.

G I R A U D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I R A U D O . Anche a nome del nostro Gruppo mi associo al pensiero riverente, espresso testè in quest'Aula, a ricordo e commemorazione delle vittime della valanga di Val dell'Orco. Nove uomini sono caduti sotto questa valanga; erano uomini del Meridione ed erano uomini del Settentrione; tra queste vittime una era della mia provincia di Cuneo. Vittime della nostra montagna, che si aggiungono alle tre della Calabria nelle recenti alluvioni, alle altre dieci della Sicilia.

Si tratta di eventi a carattere straordinario; si tratta però anche di eventi che in parte, per quanto almeno si riferisce ai fatti alluvionali, potrebbero essere prevenuti da una più intensa politica di interventi nella regolamentazione del regime dei nostri fiumi. Elevando il pensiero a queste vittime del lavoro, a queste vittime della montagna, io penso che il Senato condivida con me non solo i sentimenti di profonda condoglianza verso le loro famiglie, ma anche l'impegno di umana solidarietà verso i lavoratori della montagna che lavorano in situazioni tanto difficili, soggetti a tanti pericoli.

P I C C H I O T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C C H I O T T I . Onorevole Presidente, il nostro è un dolore che si rinnova ogni giorno di fronte a questa triste vicenda che la natura inesorabile ci offre e che ha come olocausto tante vittime che ci sono così vicine, per il sacrificio della loro vita ininterrottamente offerta al dovere, per tante speranze troncate così immaturamente. Non possiamo che esprimere con il singulto nel cuore la nostra riconoscenza doverosa a questi nostri fratelli, che sono la forza viva del Paese, ed ai quali guardiamo con commozione e con sentimento veramente fraterno.

Sono immani catastrofi che si abbattono sopra questa nostra terra così bella e così generosa. Nel ricordo affettuoso e doloroso alle nostre vittime uniamo anche quelle del dipartimento di Tolone, che oggi abbiamo saputo essere state sacrificate all'immane furia della natura, in modo che questi nostri fratelli di Oltralpe, che hanno con noi vincoli così antichi e così solidi, sentano tutta la nostra affettuosa solidarietà in quest'ora tremenda e tragica e sentano tutti quanti altresì che dal nostro Parlamento si levano sempre voci desolate ed accorate per coloro che attingono la loro forza e le loro spe-

ranze di vita migliore da noi, che dobbiamo essere loro vicini con tutti i mezzi indispensabili per lenire almeno il ricordo del loro profondo dolore.

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Con profonda emozione a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano mi associo alle nobili, eloquenti parole, che sono state pronunciate dagli onorevoli colleghi, che hanno parlato prima di me, per le vittime, in queste tormentose giornate, delle grandi tempeste che imperversano su tutta l'Italia ed anche sulla vicina Francia, come, purtroppo, proprio ieri è avvenuto. Nessuno più di me, che ho l'onore di appartenere ad una terra che ha molto sofferto nella sua storia antica e recente, può comprendere come sia terribile la natura nella sua furia devastatrice! Quindi ci uniamo nel commosso, reverente saluto alle vittime e alle famiglie delle vittime di queste sventure, che ci auguriamo che la scienza moderna riesca a ridurre nell'avvenire, evitando così, oltre che all'Italia, all'Europa tutta e al mondo intero così tristi avvenimenti e così angosciosi momenti.

D A R D A N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D A R D A N E L L I . A nome del Partito liberale mi associo alle nobilissime parole pronunziate dai senatori Spezzano, Giraudo, Picchiotti e Barbaro per queste vittime della sciagura che si abbatte periodicamente sulla nostra Nazione. Dalle Alpi alla Calabria sono tutti italiani che muoiono colpiti dalla tragedia: nelle Alpi travolti dalla morte bianca delle valanghe, giù in Calabria travolti dalle onde furenti dei torrenti, perchè purtroppo in questa nostra Patria così bella, come ha detto l'onorevole Picchiotti, vi è questa ombra di sciagura che periodicamente si abbatte su di noi. È giusto e bello che il Senato d'Italia concordemente affermi la sua solidarietà con le vittime di tutte le Regioni italiane e dica ai parenti che il sacrificio di questa gente non sarà vano, che l'Italia soccorrerà i parenti delle vittime.

G R A N Z O T T O B A S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N Z O T T O B A S S O . Pochi giorni or sono cinque lavoratori della mia provincia di Belluno hanno trovato la stessa fine dei nove operai di Ceresole per i quali oggi manifestiamo il nostro dolore. A nome del mio Gruppo esprimo tutta la nostra solidarietà augurando che il destino possa proteggere in avvenire i nostri lavoratori, i nostri fratelli. Preghiamo il Presidente di voler esprimere alle famiglie tutto il nostro cordoglio.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa al dolore espresso dal Senato per la morte di questi valorosi operai ed esprime alle famiglie la sua profonda solidarietà.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si associa alle nobili parole che sono state pronunziate ed invia un commosso e reverente pensiero alla memoria di coloro che, sia in Italia che nella vicina Francia, sono rimasti vittime delle recenti sciagure.

La Presidenza non mancherà di esprimere alle famiglie dei caduti il cordoglio del Senato.

B A T T A G L I A . Ricordiamo anche coloro che, vittime della furia degli elementi, hanno perso la vita in Sicilia. Tra questi vi sono anche funzionari dello Stato deceduti nell'esercizio del loro dovere.

PRESIDENTE. Nell'inviare il mio commosso pensiero alle vittime delle sciagure verificatesi in Italia, ho tenuto presenti anche gli eventi luttuosi che ella ha ricordato, senatore Battaglia.

Richiesta e approvazione di procedura di urgenza per i disegni di legge nn. 836 e 837

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Onorevole Presidente, chiederei la procedura d'urgenza per due dei disegni di legge che lei ha annunciato. Un disegno di legge, già approvato dal Senato, ed anche dalla Camera, riguarda i pensionati degli enti locali; però gli uffici ministeriali fanno sapere che perchè quelle provvidenze diventino concrete ed effettive passeranno altri due o tre mesi e, poichè il provvedimento prevede gli arretrati dal 1° gennaio 1958 ed un minimo garantito di aumento di 26.000 lire annue, chiedo che per Natale si possano erogare almeno le 52.000 lire di arretrati.

Analogamente chiedo l'urgenza per il disegno di legge concernente l'erogazione di una tredicesima mensilità di acconto per i futuri miglioramenti agli autoferrotramvieri, giacchè il Ministero del lavoro, attraverso l'onorevole Sottosegretario Gotelli, si è impegnato a presentare prima di Natale il disegno di legge per la perequazione delle pensioni agli autoferrotramvieri.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 836. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto ai voti la richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge n. 837. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 ».

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Io le chiedo, onorevole Presidente, di poter iniziare in questa seduta la discussione di un gruppo di articoli nei cui confronti esistono soltanto due diverse posizioni. Mi riferisco agli articoli dal 20 al 26, che costituiscono il Capo terzo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sulla proposta del senatore Fortunati.

ZOLI, *relatore*. D'accordo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'esame degli articoli che costituiscono il Capo terzo. Si dia lettura dell'articolo 20.

RUSSO, *Segretario*:

CAPO III

PROVVIDENZE PER L'UNIVERSITÀ

Art. 20.

Misure dei contributi

Nelle spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione universitaria lo Stato concorre in ragione del 50 per cento della spesa.

Il rimanente 50 per cento è a carico degli Enti pubblici territoriali (Regioni, Province, Comuni) interessati alla vita delle Università, salva l'eventuale integrazione di cui all'articolo 23 della presente legge.

Nel computo del 50 per cento di cui al precedente comma si tiene conto anche delle contribuzioni di altri enti e di privati.

Al finanziamento della spesa si provvede attingendo pro-quota agli apporti dello Stato e degli Enti interessati.

A decorrere dall'esercizio 1959-60 e per i successivi nove esercizi è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici la somma annua di lire 2 miliardi per la concessione dei contributi di cui al primo comma del presente articolo.

P R E S I D E N T E . I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento sostitutivo degli articoli 20, 20-*bis*, 21, 22, 23, 24 e 25. Si dia lettura dell'emendamento.

R U S S O , *Segretario*:

Sopprimere gli articoli 20, 20-bis, 21, 22, 23, 24 e 25 ed inserire, al loro posto, il seguente:

Art. . . .

Con leggi speciali si provvederà alla costruzione, all'ampliamento, all'adattamento e al completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione universitaria.

P R E S I D E N T E . Il senatore Venditti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E N D I T T I . Onorevoli colleghi, per questi cinque articoli, dal 20° al 25°, noi avevamo fatto, fin da quando avemmo l'onore di parlare del piano decennale in sede di bilancio, le più precise riserve. Avevamo detto: c'è una parte del piano decennale della scuola che merita urgenza; vi è una altra parte che non solo non merita urgenza, ma merita ponderazione. Con il ritmo già fin da allora instaurato, questa ponderazione non era possibile. Riprendiamo questo discorso (lo riprendo io a nome anche degli amici Dardanelli, Battaglia e Bergamasco) oltre che per un motivo di ordine generico anche per motivi di ordine specifico.

Noi abbiamo già detto, e ripetiamo oggi, che per l'edilizia universitaria si può provvedere con due sistemi: o con quello indicato dal piano o con leggi speciali caso per caso. Il primo sistema è il più pericoloso, perchè offre lo stimolo a spendere e a disperdere le somme previste.

Teniamo a ribadire questo concetto, anche di fronte al contrario avviso della maggioranza della Commissione, maggioranza della Commissione (è bene che l'Assemblea lo sappia) formata costantemente dalla metà più uno dei membri della Commissione stessa. Noi abbiamo avuto, durante tutte le discussioni sul piano della scuola, questa equazione algebrica fissa: la maggioranza, in nome della quale parlava la Commissione (sia detto con la maggiore deferenza verso il Presidente relatore, che conosce la mia devozione e ammirazione), è stata sempre costituita da metà della Commissione più il Presidente stesso. Con noi ha votato, oltre le sinistre, il senatore a vita, non iscritto al nostro Partito, Zanotti Bianco.

Noi ci troviamo di fronte a cifre astronomiche e corriamo il pericolo di dare troppo o di dare troppo poco e di spendere male. Poichè si tratta di investimenti produttivi, perchè elevare il tenore intellettuale del popolo italiano significa produrre qualche cosa di più di quanto già esiste, noi teniamo a che si spenda bene e, inoltre, a che si spenda quello che si deve spendere.

Ora, che cosa avverrà quando voi — per usare una frase già pronunciata in questa Aula — avrete costruito in alcuni settori decisivi una cornice senza quadro? Potrà avvenire che tutte le Università chiedano le somme cui hanno diritto per legge, alla stregua delle tabelle stabilite dalla Commissione, anche se tali somme possano non essere necessarie oggi; e potrà avvenire anche che, per logoramento, dispersione, polverizzazione, eccetera, tali somme possano non essere più giacenti nelle casseforti dei

segretari amministrativi delle Università il giorno in cui veramente si sia manifestata l'urgenza di spenderle. È questa una delle ragioni della nostra opposizione al sistema della maggioranza.

Ma vi è anche un'altra ragione. Noi dobbiamo seguire le leggi della normale genetica e della fisiologia anche nei rapporti dell'edilizia universitaria. Col sistema inaugurato a proposito dell'edilizia delle Università, come anche a proposito di altre materie, le leggi fisiologiche sono sovvertite: nasce il figlio prima del padre.

Di fronte all'alternativa dei due tipi di provvedimenti che possono essere adottati per l'edilizia universitaria, e cioè legge speciale per ogni singola Università, oppure legge generale per tutte le Università, noi desidereremmo che fosse scelto il primo tipo, più onesto, più logico, più producente. La nostra preoccupazione costante, della quale non abbiamo fatto mistero fin dal primo giorno, è che le attuali somme ufficialmente vincolate a destinazioni specifiche, possano deviare nei rivoli di investimenti diversi da quelli voluti dalla legge e, prima che dalla legge, dalla giustizia.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, parlo a nome della maggioranza della Commissione, maggioranza che in regime democratico ha una precisa configurazione. Non è affatto singolare che la maggioranza sia composta della metà più uno, proprio perchè la metà più uno è quella che costituisce la maggioranza. Quindi non c'è niente di strano in questa maggioranza, diversamente da quello che ha ritenuto di osservare il senatore Venditti. Il quale ha riferito esattissimamente sullo svolgimento delle votazioni in seno alla Commissione: è infatti verissimo che abbiamo quasi sempre raggiunto la metà più uno, qualche volta in un modo e qualche volta in un altro. Il Senato anzi ricorderà che ieri io mi dichiarai contrario a quello che era stato il parere della Commissione, perchè la maggioranza della Commissione si è formata in un senso diverso da quello che io sostenevo. Ma questo richiamo non calza a proposito dell'emendamento che viene proposto, per la semplice ragione che su questo emendamento non si è formata una maggioranza di metà più uno ma della totalità meno uno, rappresentato dal senatore Venditti. Questa è la realtà. La Commissione su questo è stata unanime nel ritenere che non si potesse accogliere l'emendamento del senatore Venditti. Quindi nella fattispecie vi è stata l'unanimità meno uno.

Sul merito dell'emendamento, qual è la premessa, il presupposto del senatore Venditti? Questo piano, egli dice, ha un carattere di urgenza. Ma non è affatto vero: non è che il piano intenda provvedere con carattere d'urgenza; il piano intende provvedere a tutti quei settori nei quali è opportuno e necessario provvedere indipendentemente da ogni carattere di urgenza. L'urgenza c'è per quella che può essere la creazione immediata di talune scuole, di talune aule, di talune classi aggiunte. Ma il contetuno e necessario provvedere, indipendentevedere, come è stato detto, in via definitiva a taluni settori e di provvedere a quei necessari miglioramenti che si possono dire anche urgenti, solo che ci intendiamo su quello che è il concetto di urgenza, i quali si riferiscono ad altri settori della scuola ed in particolare all'Università.

Noi abbiamo sentito voci unanimi lamentare la situazione dell'Università italiana per quel che riguarda deficienza di locali, di attrezzature, deficienza di cattedre, di tecnici ricercatori, deficienza di assistenti. A tutto questo intende provvedere il piano. Il dire quindi: « noi dobbiamo stralciare questo perchè non è urgente » è anche contro lo spirito del piano che, ripeto, non è un provvedimento di urgenza ma intende provvedere a ciò che è necessario, anche si si potesse questo riferire al domani. Ma non è detto che dobbiamo fare sempre domani quello che possiamo fare oggi. Nella vita quasi sempre si può fare domani quello che si può fare oggi, ma non è detto che questa sia la migliore regola. Oggi come oggi intendiamo provvedere a

tutta la scuola, in parte in via definitiva, in parte in via di miglioramento. Quindi, mentre ringrazio il senatore Venditti per le cortesi espressioni al mio riguardo, e mentre ricambio la stima che ha dichiarato per me, ritengo di dover concludere che l'emendamento Venditti non possa essere accolto e prego il Senato di volerlo respingere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei assicurare il senatore Venditti e gli onorevoli senatori Battaglia, Dardanelli e Bergamasco che il sistema proposto dalla Commissione dà tutte le garanzie che i denari saranno bene spesi, come del resto le dava il sistema proposto dal Governo. In sostanza, la Commissione propone che i contributi vengano dati alle Università, onde saranno i singoli Consigli delle amministrazioni delle Università, sotto il controllo del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dei lavori pubblici, che attueranno i programmi edilizi progettati. Con queste dichiarazioni mi auguro che lo onorevole Venditti voglia ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Venditti, insiste nel suo emendamento?

V E N D I T T I . Non insistiamo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo 20. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 20.

Le Regioni, le Province e i Comuni possono concorrere nelle spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti d'istruzione universitaria ivi compresi gli stabilimenti parauniversitari, quali collegi e case dello studente.

A decorrere dall'esercizio 1959-60 e sino all'esercizio 1968-69 è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma annua di lire 7 miliardi per contributi alle opere di cui al comma precedente.

P R E S I D E N T E . I senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio, Granata, Zanoni e Donini avevano presentato un emendamento al testo precedente dell'articolo 20, tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « istruzione universitaria » l'altra: « statali ». Chiedo ai presentatori se, di fronte al nuovo testo, intendono mantenere l'emendamento.

* P A R R I . L'emendamento non soltanto può, ma deve essere mantenuto, secondo lo spirito con cui noi vediamo questo provvedimento di riforma della scuola. Esso è coerente al principio che abbiamo sostenuto fin dall'inizio, cioè che questa legge deve provvedere in prima linea alla scuola statale. Per l'Università è ancor più pericoloso, a nostro avviso, il possibile dirottamento di fondi e di interessi verso Università private che potrebbero sorgere.

Sia per una ragione di principio, quindi, sia per quest'ultima ragione pratica, insistiamo nell'emendamento.

L U P O R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U P O R I N I . Anch'io parlo per sostenere l'emendamento.

Vorrei esprimere il mio compiacimento per i motivi che ci hanno portato ad anticipare la discussione di questo gruppo di articoli, essendo stato raggiunto in Commissione un largo e profondo accordo, che ha permesso, con il consenso di tutti i Gruppi, di sostituire il testo originario con il testo ora presentato.

Tuttavia su questo punto, come giustamente diceva il senatore Parri, noi ci sentiamo in dovere di mantere l'emendamento

aggiuntivo, espresso dal termine « statali ». Vi sono le considerazioni generali, che sono state svolte dalla nostra parte e da altri in sede di discussione generale, le quali proprio qui trovano un loro specifico campo di applicazione. Si tratta soprattutto dei bisogni dell'Università dello Stato, la cui soluzione è particolarmente urgente, se noi intendiamo attraverso questa legge portare alcuni elementi decisivi per venire incontro alle esigenze della cultura scientifica e della preparazione professionale a grado universitario.

Però, anche a prescindere da argomentazioni di carattere generale, che noi abbiamo già fatto presenti, e da ragioni di principio, che sono state affermate e che non sto qui a ripetere, vi sono elementi specifici che invitano ad inserire questo emendamento aggiuntivo, elementi sui quali mi permetto di richiamare l'attenzione della maggioranza.

Vi è un motivo che è presente nella relazione introduttiva del ministro Medici al disegno di legge; si è ripresentato nelle recenti sedute in Commissione, anche se, naturalmente, non siamo riusciti ad esaurirlo poichè riguarda solo indirettamente questa legge, ma è comunque un motivo che in questi giorni sta ponendosi a fuoco: mi riferisco al problema dell'aumento di facoltà, di Università e di istituti equiparati a grado universitario nel nostro Paese. È questione estremamente seria, che va affrontata dopo averne esaminati tutti gli aspetti, sociali, tecnici, didattici. È un problema che non può essere affrontato in questo momento e in questa sede. Però noi riconosciamo che esso — come è stato fatto presente dal ministro Medici nella sua introduzione — in qualche modo esiste e si pone nel nostro Paese. Si tratta di un'esigenza che in qualche modo è matura e dovrà essere considerata presto.

Ebbene, nel momento in cui si parla di istituzione di nuove Università o istituti a grado universitario o nuove facoltà, a nostro avviso può diventare assai grave, per ragioni obiettive, che non si precisi nel disegno di legge che questi contributi per costruzioni, adattamenti ed ampliamenti vengano dati soltanto alle Università statali, perchè ciò può incoraggiare interessi locali qualche volta non chiari, qualche volta anche giustificati su di un piano strettamente locale, ma in contrasto con gli interessi generali del Paese, che debbono essere prevalenti, soprattutto quando teniamo in considerazione il fatto dell'importanza della vita universitaria e della ricerca scientifica. Ciò può scatenare ed incoraggiare questi interessi locali in direzione negativa e molto pericolosa, se noi non precisiamo che, comunque, nuovi istituti universitari o di grado universitario i quali possano essere creati nel nostro Paese, soprattutto in quelle regioni che per ragioni storiche ne sono prive, debbano venire istituiti — e prima di tutto quindi costruiti nei loro edifici e nelle loro attrezzature — da parte dello Stato ed in forma statale.

Questo è un elemento di serietà sul quale vorrei richiamare l'attenzione anche dei nostri avversari. Non nascondo però che ci sono anche altri aspetti. Oggi siamo in una situazione che io credo dovrà esser mutata — esprimo qui per ora soltanto un'opinione personale — e cioè quella per la quale facoltà e istituti universitari possono essere istituiti per decreto, senza nessun controllo da parte del Parlamento. Ed abbiamo avuto qui in quest'Aula la denuncia di ciò che è accaduto con l'istituzione di quel doppione, che non è giustificato da nessuna ragione scientifica o didattica ma solo — noi riteniamo — da ragioni ideologiche, che è la facoltà di medicina staccata dall'Università del Sacro Cuore, avvenuta a Roma per decreto emanato nell'estate dell'anno scorso, facoltà che è in via di costituzione.

Noi sappiamo a quali forme di costrizione ideale siano tenuti, attraverso il giuramento che debbono fare i laureandi — non possiamo dimenticare la denuncia avvenuta in quest'Aula su questo punto — gli studenti che frequentano quella Università. È un altro tipo di ragioni, secondo noi, molto grave. Non possiamo ammettere che lo Stato paghi delle Università che hanno un carattere ideologico così particolarmente marcato e ristretto.

T A R T U F O L I . È ristretto secondo lei! (*Commenti*).

L U P O R I N I . Ho finito. Ciò che ci spinge ad introdurre questo emendamento, quindi, è una serie di considerazioni di ordine diverso, per alcune delle quali almeno penso che anche la maggioranza dovrebbe essere sensibile. Non intendiamo drammatizzare sopra un punto isolato, ma richiamare l'attenzione intorno alla serietà del problema.

P R E S I D E N T E . Senatore Luporini, lei non ha detto se l'emendamento, che ora bisogna riferire al nuovo testo della Commissione, riguarda il primo comma o il secondo comma del testo stesso. Se si riferisce al primo, l'emendamento tende a proibire anche ai Comuni, alle Provincie e alle Regioni di dare sussidi alle scuole non statali.

L U P O R I N I . Si riferisce al primo comma.

P R E S I D E N T E . Allora, secondo i presentatori, dopo le parole « per gli Istituti di istruzione universitaria » bisogna aggiungere « statali ». È esatto? E' questa l'interpretazione che bisogna dare al loro emendamento?

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà. La prego di chiarire la collocazione dell'emendamento.

F O R T U N A T I . Ho capito benissimo il suo richiamo, onorevole Presidente, e devo riconoscere che è pertinente, perchè il testo era stato presentato prima della proposta della Commissione. Dal punto di vista sostanziale l'emendamento si riferisce ai 7 miliardi, cioè si riferisce al contributo da parte dello Stato. In sede di una norma legislativa, che non riguarda innovazioni circa l'autonomia dei Comuni, delle Provincie o delle Regioni, non si può interferire sulle facoltà che questi Enti pubblici territoriali hanno nei confronti dei contributi di qualunque natura essi siano. L'emendamento si riferisce, pertanto, al contributo da parte dello Stato alle Università che noi intendiamo riservato solo alle istituzioni statali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, anzitutto vorrei proporre che, fermo restando il testo dell'articolo 20, si inverta l'ordine dei commi, perchè sembra che sia più logico stabilire in primo luogo lo stanziamento dello Stato e successivamente la facoltà delle Regioni. Quindi il secondo comma diventa primo comma ed il primo comma diventa secondo. Dopo di che rispondo molto brevemente ...

F O R T U N A T I . Bisogna cambiare anche le parole.

Z O L I , *relatore*. Si cambino anche le parole. L'importante è questa inversione, perchè mi pare che sia più logico che noi prima stabiliamo lo stanziamento per le Università e poi diamo la facoltà alle Regioni, alle Provincie e ai Comuni di intervenire con i loro contributi. È brutto dal punto di vista formale, ma non è che non dica la stessa cosa.

Per quel che riguarda poi l'aggiunta della parola « statali » è una questione che abbiamo trattato abbondantemente, e quindi non sto a ripetere quello che è stato detto. La questione di principio è questa: non è detto che con questo articolo si stabilisca che le Università non statali debbano avere i contributi. Naturalmente il Governo, nella sua responsabilità, distribuirà i contributi a seconda delle esigenze e delle valutazioni che farà; nè possiamo ritenere che il Governo non seguirà, ciò facendo, i criteri della maggiore utilità, non per una certa Università o per una certa parte politica, ma per gli interessi del Paese.

Ma non possiamo assolutamente, in questa sede, e prima che venga la legge sulla parità, modificare il sistema attuale, che riteniamo

una giusta applicazione del principio costituzionale. Su questo punto abbiamo parlato lungamente e riteniamo che la Costituzione imponga di non limitare solo alle scuole dello Stato l'intervento dello Stato; non obbliga lo Stato ad intervenire, ma non obbliga al contrario. Coerenti a quanto abbiamo sostenuto noi della Commissione, la maggioranza della Commissione non può accettare l'emendamento proposto perchè lo riterrebbe una violazione della Costituzione.

L U P O R I N I . Ma c'è il pericolo delle nuove università.

Z O L I , *relatore*. Lei sa però che non c'è solo il pericolo delle nuove Università non statali, ma anche delle nuove Università statali. Quindi l'emendamento non serve, per questo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento in esame.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo, in sede di replica alla discussione generale, ha dedicato gran parte del tempo a disposizione per precisare il suo punto di vista su questo problema. Ritornarci sempre sopra non so quale utilità possa recare.

Quindi, per le ragioni già abbondantemente esposte in precedenza, e per quelle che testè ci ha illustrato il senatore Zoli, il Governo è contro l'emendamento presentato.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'articolo 20 come risulta in seguito alla proposta del relatore di inversione dei due commi.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 20.

A decorrere dall'esercizio 1959-60 e sino all'esercizio 1968-69 è stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma annua di lire 7 miliardi per contributi alle spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione universitaria, ivi compresi gli stabilimenti parauniversitari, quali collegi e case dello studente.

Le Regioni, le Provincie e i Comuni possono concorrere nelle spese di cui al comma precedente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Parri, Fortunati ed altri, inteso ad inserire la parola: « statali », dopo le altre: « istruzione universitaria », emendamento non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma dopo le parole: « gli Istituti di istruzione universitaria », le altre: « compresi gli impianti sportivi ».

Il senatore Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

F E R R E T T I . Chiunque abbia consuetudine del mondo al di là delle frontiere, sa che dall'America alla Russia non esiste un'Università che non abbia un'attrezzatura sportiva. Voi andate in America e troverete — tra le altre — sportivamente celeberrime l'Università di Yale e la Columbia University, andate in Inghilterra e saprete che il massimo avvenimento sportivo per il quale ingenti folle si assiepano lungo il Tamigi, è la regata universitaria Oxford-Cambridge; se poi andate in Germania vedrete che si arriva all'esagerazione, perchè l'amore dello sport per gli universitari è tale che si fanno gare di selezione nelle quali si cimenta il coraggio di questi giovani con armi che lasciano segni permanenti sul volto: sono le « mensuren ».

Si può dire che veramente non è concepibile oggi un'Università, alla quale, badate, si accede ad anni 18 (dopo gli 8 anni di scuola media, cui si accede a 10 anni) in cui non si

pratichi dello sport. Ecco le matricole, i *fresh men*, come le chiamano gli anglosassoni: costoro non solo debbono essere avviati all'amore per la scienza, al tirocinio per lo esercizio di una professione, ma è necessario che negli Atenei temprino anche il carattere, curino il proprio rinvigorimento fisico e morale.

Ora, noi siamo stati quasi tutti studenti, perciò sappiamo che cosa succede purtroppo negli intervalli tra un'ora e l'altra di lezione; un tempo c'erano degli svaghi (chiamiamoli eufemisticamente così) che oggi fortunatamente non esistono più, almeno in forma ufficiale; ma non è bello nemmeno quello che succede oggi; quando questi giovani, abbandonati a se stessi, vanno a giocare a bigliardo, vanno nelle sale da ballo, dove il ballo è spesso soltanto un pretesto ...

G I A N Q U I N T O . Tu hai saltato nel cerchio di fuoco.

F E R R E T T I . Io non l'ho fatto, ma non v'è dubbio che saltare in un cerchio di fuoco vuol dire avere abilità di membra e sprezzo del pericolo.

Ora, siccome questo è un argomento molto serio, vi prego di ascoltarmi: anche il collega Luporini, che siede sulla cattedra di filosofia che fu di gloriosi maestri nell'università di Pisa, e che è nato a Ferrara come il Savonarola e come il Savonarola vive a Firenze, certo non vorrà bruciare le vanità come quel suo più celebre conterraneo, posto che qualcuno osi considerare vanità lo sport e l'educazione fisica.

E Luporini — come docente pisano — certo conosce la Scuola normale superiore di Pisa dalla quale tra gli altri è uscito l'attuale Presidente della Repubblica; ebbene, nei tempi nei quali lo sport non era diffuso come oggi — anche Picchiotti lo sa — alla Scuola normale superiore quegli eletti giovani, la maggior parte dei quali siedono oggi in cattedre universitarie, tiravano di scherma con il maestro Rusconi e facevano comunque dello sport, all'interno della scuola, nello storico palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano.

Ora è proprio tempo che l'Italia esca da questa sua inferiorità, in fatto di sport universitario: concepitelo come *lenimentum luxuriae*, concepitelo come occupazione di tempo libero dagli studi, come strumento di elevazione fisica e spirituale; concepitelo come volete, ma riconoscete comunque che è un dovere assicurare a questi giovani, nelle università, la possibilità di usufruire di campi di gioco. Nè è vero che nei Paesi nei quali sorgono impianti sportivi nelle università si riscontri un'inferiorità scientifica o una minore preparazione professionale. Magari, fosse possibile per noi avere ancora il primato rinascimentale! Ma non facciamo del nazionalismo fuori posto: dalle nostre Università escono degli scienziati e dei professionisti soltanto pari — e non certo superiori — a quelli delle altre Nazioni; e dicendo questo faccio appello alla carità di Patria.

Non si tratta dunque, di una perdita di tempo: è invece lo sport universitario, una preparazione alla vita, un'attività, in ogni senso formativa. Dobbiamo anche qui raggiungere il livello dei Paesi più progrediti, quale che sia la formula politica che li regge, da quella democratica a quella comunista. L'Italia deve togliersi dalle spalle questa inferiorità.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione deve far presente che il sistema delle Università è basato sul principio dell'autonomia. Ora nell'articolo sono previsti gli stabilimenti... (*interruzione del senatore Ferretti*)... universitari semplicemente a titolo di esemplificazioni. Non si tratta di una casistica tassativa perchè in tal caso si sarebbe usata una formula diversa. Le Università pertanto saranno libere, se lo credono, di provvedere anche agli impianti sportivi, una volta tenuti presenti i costi, le disponibilità, e via dicendo.

La Commissione ritiene pertanto che lo emendamento non sia necessario e forse neanche opportuno, per la semplice ragione che esso rappresenterebbe un indirizzo che

verrebbe dato alle Università, che nell'attuale situazione non sembra opportuno. Inoltre la somma a disposizione non è abbondante, anzi è piuttosto limitata: 70 miliardi in tutto. Noi abbiamo voluto ricordare la casa dello studente e i collegi universitari, perchè queste istituzioni rientrano nelle attività dirette delle Università. Per il resto un'indicazione autorevole del Parlamento non sembrerebbe opportuna. D'altra parte, ripeto, la formula adottata lascia piena libertà alle Università, che potranno giovarsi eventualmente anche dei contributi di altri enti, non so, i Comuni, oppure le stesse associazioni sportive (*interruzione del senatore Ferretti*), come il C.O.N.I. oppure la Federazione gioco calcio.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Pregherei l'onorevole Ferretti di non insistere nell'emendamento per le ragioni che andrò dicendo.

Prima di tutto, osservo che nel primo comma dell'articolo 20 si parla di stabilimenti para-universitari, con una certa esemplificazione. Qualora l'onorevole Ferretti insistesse, e per avventura il Senato votasse contro il suo emendamento, si creerebbe una grave remora all'attuazione dei suoi propositi, che sono i nostri propositi.

Aggiungo in secondo luogo che qui si parla di contributi alle Università, e non si deve dimenticare che gli impianti sportivi di regola sono di competenza delle opere universitarie. A Bari, ad esempio, è stato creato un magnifico impianto sportivo, anche di tipo marinaro, con fondi delle opere universitarie. Per queste ragioni, sono convinto che l'onorevole Ferretti vorrà aderire al mio invito.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, mantiene il suo emendamento?

F E R R E T T I . Purtroppo debbo insistere. Dal momento che si è creduto di esemplificare in ordine a questi impianti para-universitari, e si è parlato di case dello studente, di mense universitarie eccetera, secondo me, noi dobbiamo aggiungere che le Università nella loro trasformazione, nel loro completamento debbono essere aiutate anche per la costruzione di impianti sportivi.

Non so se il Senato si vorrà assumere la responsabilità di respingere questo emendamento. I nostri giovani universitari — e qui la politica non c'entra perchè sono tutti ugualmente giovani e tutti hanno lo stesso desiderio di fare dello sport — sono convinto che non ci saranno grati di aver tolto loro la possibilità di avere nel recinto sacro della cultura universitaria anche il modo di svagarsi, rinvigorirsi senza dover uscire dall'Università e andare verso quel professionismo sportivo che condanniamo a parole ma di fatto incoraggiamo. Perchè proprio dagli studenti, solo dagli studenti possono venire degli sportivi disinteressati, mentre quando si va in altre categorie sociali, fatalmente, per ragioni di bisogno, si crea quel professionismo sportivo che a parole tutti deprecano e poi, a fatti, tutti incoraggiano.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, le devo far presente che il primo comma dell'articolo 20 reca un'elencazione puramente esemplificativa, di guisa che non appare opportuno l'inserimento dell'emendamento in tale elencazione, anche perchè sia il relatore che il Ministro hanno dichiarato che le Università sono lasciate libere di provvedere agli impianti sportivi. D'altra parte, una reiezione dell'emendamento pregiudicherebbe definitivamente la tesi che le sta a cuore.

F E R R E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . La ringrazio, signor Presidente, per il tentativo di conciliare le opposte tesi. Ma vi è un'esperienza secolare: dal 1861 ad oggi questa nuova Italia sorta dal Risorgimento non sente certi problemi. È questo, per noi, un motivo di inferiorità. Perciò trovo che, se non c'è una legge che lo imponga, non si farà niente d'impianti sportivi nelle Università.

M E D I C I . *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Senatore Ferretti, l'emendamento non imporrà degli obblighi, anche se viene approvato. « Quali » vuol dire « esemplificazione ». Le opere universitarie hanno anche il compito di provvedere agli impianti sportivi. Si tratta di 1.400.000.000 dai quali si potrà attingere direttamente per questo scopo. Perchè correre il rischio di non poterlo fare, tanto più che nessuno di noi vuole votare contro gli impianti sportivi?

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, insiste nel suo emendamento?

F E R R E T T I . Signor Presidente, siccome non voglio mettere in imbarazzo nessuno, non insisterò. Però desidererei che il Governo dichiarasse in modo formale che non si opporrà il giorno in cui, essendoci i mezzi, verrà la richiesta di dare il 50 per cento per gli impianti sportivi.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Formuli un ordine del giorno, che il Governo accetterà.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 20 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 20-*bis*. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 20-*bis*.

Imputazione di spese già eseguite

I contributi concessi da Enti pubblici territoriali (Regioni, Provincie, Comuni) e da altri Enti o privati, posteriormente al 15 settembre 1957 e fino al 31 dicembre 1958, che fossero stati già impiegati per l'esecuzione di opere edilizie universitarie, comprese in programmi approvati dai Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, sono considerati utili ai fini del computo della quota del 50 per cento della spesa, che ai sensi del comma 2° del precedente articolo 20 è posta a carico degli Enti stessi.

In tali ipotesi, ai fini della erogazione dei contributi che potranno essere concessi dallo Stato in applicazione della presente legge, si prescinde dalla condizione del versamento pro-quota di cui al comma quarto del citato articolo 20.

Le norme di cui sopra si applicano anche in rapporto ai lavori che, pur non ancora iniziati all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, siano compresi nei programmi di cui al primo comma del presente articolo, tra le opere da realizzare con il contributo degli Enti o privati.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 21.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 21.

Stipulazione dei mutui

Le Province ed i Comuni di cui al precedente articolo 20, per fronteggiare le quote assunte da ciascuno a proprio carico possono provvedere alla stipulazione di mutui; l'ammortamento, per capitale ed interessi, è a carico degli enti stessi.

I finanziamenti a favore degli enti suindicati sono effettuati dalla Cassa depositi e prestiti con criteri di assoluta priorità.

Le Casse di risparmio e le altre Aziende di credito indicate nell'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni sono autorizzate a concedere, anche in deroga ai propri statuti, i mutui di cui al presente articolo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere con proprio decreto, la garanzia dello Stato sui mutui previsti dai precedenti commi per quanto riguarda le costruzioni destinate agli Istituti scientifici e alle Cliniche universitarie

Qualora i mutui non siano contratti con la Cassa depositi e prestiti, lo Stato interviene per l'ammortamento di mutui contratti con altri Istituti, con contributi pari alla misura del 2 per cento degli interessi

Gli Enti che abbiano ottenuto mutui garantiti dallo Stato sono tenuti ad affidare il servizio di tesoreria ad una delle Aziende di credito previste dal citato articolo 5 del regio decreto legge 12 marzo 1936 n 375 e successive modificazioni

PRESIDENTE Sul primo comma di questo articolo la Commissione ha presentato un emendamento Se ne dia lettura

RUSSO *Segretario*

Sostituire il primo comma con il seguente

« Le Regioni, le Province e i Comuni per fronteggiare i contributi che deliberino di apportare alle spese di cui all'articolo precedente possono procedere alla stipulazione di mutui il cui ammortamento, per capitali ed interessi e a carico degli Enti stessi »

PRESIDENTE Avverto che questo emendamento assorbe quello presentato dal senatore Crespellani tendente a premettere all'inizio del primo comma le parole « Le Regioni »

Poiche nessuno domanda di parlare metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione Chi l'approva e pregato di alzarsi

(*È approvato*)

Metto ora ai voti il secondo e terzo comma dell'articolo 21, sui quali non sono stati presentati emendamenti Chi li approva e pregato di alzarsi

(*Sono approvati*)

Sul quarto comma la Commissione ha presentato un emendamento Se ne dia lettura

RUSSO *Segretario*

Al quarto comma, sopprimere in fine, le parole « per quanto riguarda le costruzioni destinate agli Istituti scientifici e alle Cliniche universitarie »

PRESIDENTE Poiche nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento Chi l'approva e pregato di alzarsi

(*È approvato*)

Metto ora ai voti il quarto comma dell'articolo 21 quale risulta dopo l'approvazione dell'emendamento soppressivo Chi lo approva e pregato di alzarsi

(*È approvato*)

Metto ai voti il quinto e il sesto comma del l'articolo 21 Chi li approva e pregato di alzarsi

(*Sono approvati*)

Metto ai voti l'articolo 21 nel suo complesso nel testo modificato Chi l'approva e pregato di alzarsi

(*È approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 22

RUSSO, *Segretario*

Art 22

Domande di contributo statale

Le richieste delle Università per l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 20 della presente legge debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro

Nelle richieste le opere da realizzare debbono essere graduate secondo l'urgenza, le richieste vanno accompagnate dalle deliberazioni degli Enti chiamati a concorrere nella spesa

Da tali deliberazioni deve risultare la somma per la quale gli Enti si impegnano ovvero — qualora non si renda possibile l'impegno — le ragioni di tale impossibilità

Il piano di ripartizione della somma stanziati ai sensi del precedente articolo 20 e

determinato dal Ministro della pubblica istruzione sentito il Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 22.

Il piano di ripartizione delle somme stanziate ai sensi dell'articolo 20 è determinato, con proprio decreto, dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Ministro dei lavori pubblici, e, per quanto concerne gli stabilimenti universitari, anche un Comitato nazionale delle opere universitarie, costituito con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Le Università e gli Istituti d'istruzione universitaria debbono far pervenire al Ministro della pubblica istruzione le richieste di contributi di cui al secondo comma dell'articolo 20 entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro.

Nelle richieste le opere da realizzare debbono essere graduate secondo l'urgenza. Nel caso di concorso nelle spese da parte di Enti, le richieste vanno accompagnate dalle deliberazioni degli Enti stessi, da cui risulti specificata la somma per cui è assunto l'impegno del contributo.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Carelli che questo nuovo testo dell'articolo 22 assorbe il suo emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « delle Università ».

CARELLI. Esattamente. La Commissione ha tenuto conto del mio suggerimento. Faccio osservare che la stessa cosa va detta per l'articolo 23.

PRESIDENTE. Avverto inoltre che, in vista della nuova formulazione data all'articolo 20, il riferimento, contenuto nel nuovo testo dell'articolo 22, al secondo comma dell'articolo 20 deve invece essere fatto al primo comma dell'articolo stesso.

Con queste precisazioni, poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 22 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 23.

Contributi straordinari

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960, e per i successivi nove esercizi finanziari, sono annualmente stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione lire 5 miliardi, da destinarsi, di concerto con i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, alle Università e agli Istituti universitari, a titolo di contributo straordinario ai rispettivi bilanci per la realizzazione di opere edilizie di cui all'articolo 20 della presente legge, a sostituzione parziale o, eccezionalmente, totale delle quote facenti carico agli Enti pubblici territoriali interessati, semprechè:

trattisi di Università site nelle zone di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, o che trovinsi in altre zone, in rapporto alle quali il Comitato dei ministri di cui all'articolo 6 della presente legge, riconosca che la loro condizione possa considerarsi similare a quella delle zone di cui al citato articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646;

sia accertata l'assoluta impossibilità da parte degli Enti predetti, di concorrere nelle spese in tutto o in parte.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato un nuovo testo dell'articolo 23. Se ne dia letura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 23.

Nella ripartizione delle somme stanziate ai sensi dell'articolo 20 è data precedenza

alle opere, per le quali è assicurato il contributo di enti, o a quelle sedi di Università e di Istituti universitari, nelle quali gli enti pubblici territoriali hanno già contribuito in misura rilevante alla esecuzione di opere edilizie universitarie, o che sono situate nelle zone di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, o in zone dichiarate similari dal Comitato dei ministri di cui all'articolo 6 della presente legge, ovvero quando dallo stesso Comitato sia accertata l'assoluta impossibilità di concorso degli enti pubblici territoriali.

Nel decreto di ripartizione delle somme sarà fatta esplicita menzione di tutte le richieste pervenute al Ministero della pubblica istruzione, dei contributi degli enti, dei criteri di scelta.

Il decreto di ripartizione delle somme è pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero.

PRESIDENTE. Avverto che questa nuova formulazione dell'articolo 23 assorbe l'emendamento presentato dal senatore Carelli, tendente a sostituire all'inizio della seconda parte, le parole: « trattisi di Università site », con le altre: « trattisi di Università e di Istituti di istruzione universitaria siti ».

Metto quindi ai voti l'articolo 23 nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 24. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 24.

Approvazione dei progetti

L'approvazione dei progetti relativi alle opere di cui all'articolo 20 della presente legge ha luogo in conformità ai programmi di cui all'articolo 22 con decreto del Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Per le espropriazioni occorrenti si applicano gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: « ovvero con decreto del Provveditore alle opere pubbliche, sentito il Comitato tecnico-amministrativo, secondo la rispettiva competenza stabilita dal decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534 ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

ZOLI, *relatore*. Si tratta semplicemente di un coordinamento con leggi esistenti; quindi la Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo al primo comma, presentato dal Governo, emendamento accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 24 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il terzo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 24 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 25. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 25.

Attrezzature occorrenti in concomitanza con le opere edilizie

A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-1960, e per i successivi nove esercizi finanziari, sono annualmente stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, tre miliardi, da destinarsi all'arredamento ed alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie di cui all'articolo 20.

Alla ripartizione del fondo provvede il Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte della Commissione. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

All'ultimo comma aggiungere in fine le parole: « secondo le modalità ed i criteri indicati negli articoli 22 e 23 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 25 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 26. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 26.

Edifici demaniali - Manutenzione

Le disposizioni di cui all'articolo 46 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ed all'articolo unico della legge 7 gennaio 1958, n. 4, si applicano anche agli osservatori astronomici e alle istituzioni universitarie di assistenza.

Le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria agli edifici demaniali in uso perpetuo e gratuito alle Università ed agli Enti di cui al precedente comma fanno carico al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del Governo. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, in fine, dopo le parole: « osservatori astronomici » *inserire le altre*: « geofisici e vulcanologici ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

ZOLI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dal Governo sul primo comma dell'articolo 26. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 26 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il senatore Crespellani ha presentato un articolo 26-*bis*. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

Art. 26-*bis*.

Provvidenze per gli Istituti superiori artistici

A decorrere dall'esercizio 1959-60 e per i successivi 9 esercizi è stanziata nello stato di previsione delle opere del Ministero dei lavori pubblici la somma di lire 300 milioni per la costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici destinati a conservatori di musica o ad Accademie di Belle Arti e al relativo arredamento.

L'esecuzione delle opere è subordinata all'impegno degli Enti pubblici territoriali

(Regioni, Province, Comuni) interessati alla vita degli Istituti, a concorrere alla spesa nella misura del 50 per cento o in quella minore che sia riconosciuta possibile, tranne che non sia accertata l'assoluta impossibilità degli Enti predetti di concorrere in tutto o in parte.

Il piano di ripartizione della somma stanziata ai sensi del presente articolo è determinato dal Ministro della pubblica istruzione sentito il Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la stipulazione dei mutui e l'approvazione dei progetti valgono le norme di cui agli articoli dal 21 e 24.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Chiederei se non fosse il caso di esaurire tutta la parte relativa alle Università, perchè anche sulla parte degli organici, delle nuove cattedre, eccetera ci sono emendamenti proposti dal Governo e dalla Commissione e non ci sono emendamenti proposti da altri. Si potrebbe dunque esaurire questa parte, anche perchè, per esempio, l'articolo 26-*bis* proposto dal senatore Crespellani mi pare debba essere modificato, in quanto prevede un sistema diverso: il sistema del 50 per cento, che ora è stato modificato. Io penso quindi che il senatore Crespellani abbia necessità di apportare dei ritocchi al suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Crespellani, è d'accordo?

CRESPELLANI. D'accordo.

PRESIDENTE. L'esame dell'articolo 26-*bis* proposto dal senatore Crespellani è allora rinviato.

Senatore Zoli, non sono d'accordo con lei circa l'ordine della discussione. Ritengo invece opportuno ritornare all'articolo 15 perchè si era rimasti d'intesa di trattare soltanto il Capo III che riguardava le Università.

DONINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONINI. Anche a nome degli altri firmatari dell'emendamento che porta il numero 15-*bis* vorrei pregarla, onorevole Presidente, di invertire l'ordine della discussione e di iniziare dall'articolo 15-*bis* l'esame del problema delle scuole materne. Ho l'impressione che anche la Commissione non sia contraria a questa proposta. Se ella è d'accordo, illustrerò brevemente questo emendamento. È una questione puramente formale.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

ZOLI, *relatore*. La Commissione non si oppone.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'articolo 15-*bis* proposto dai senatori Parri, Fortunati, Caleffi, Macaggi, Marchisio, Granata, Donini e Luporini.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 15-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 da iscriversi in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di edifici per scuole materne statali.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Per ragioni di copertura chiederei, se i presentatori lo consentono, di far decorrere questo stanziamento dal secondo esercizio e di ridurlo a 500 milioni. Non bisogna dimenticare che nel primo testo presentato dagli stessi firmatari erano previsti 250 milioni per le scuole materne statali. Averlo portato ad un miliardo ...

PARRI. Era un contributo di interessi per 35 anni.

ZOLI, *relatore*. La preoccupazione è che con tutti questi aumenti abbiamo una legge priva di copertura fin dal primo esercizio ed anche per il secondo esercizio. Siccome ho sentito che l'interpretazione più larga è quella che per lo meno debbano essere ricoperti due esercizi, di cui forse il primo finirà prima che la legge sia approvata, chiederei la riduzione, a cominciare dal secondo esercizio, a 500 milioni.

PRESIDENTE. Senatore Donini, accetta la proposta dell'onorevole relatore?

DONINI. Il Presidente della 6ª Commissione ha proposto di dimezzare la somma e di riportarla solo a partire dal secondo anno; ma con altrettanta logica si potrebbe proporre di stornare mezzo miliardo dalle somme stanziate nell'articolo 15, per trasferirlo alle scuole materne statali, perchè tutti e due questi articoli riguardano la costruzione di edifici per bambini che debbono frequentare gli asili d'infanzia e per la tutela di questo ramo dell'educazione dai 3 ai 6 anni che oggi è in gran parte affidato all'iniziativa privata.

PRESIDENTE. Senatore Donini, svolga il suo emendamento, nell'intesa che, qualora non fosse accolto dal Senato, farò votare, come emendamento subordinato, la proposta della Commissione.

DONINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, discutendo e, secondo le nostre speranze, approvando questo articolo 15-*bis* noi tra l'altro adempiamo anche ad un obbligo nei confronti dell'emendamento presentato ieri all'articolo 1 dal collega Fortunati e che il Presidente Zoli propose di spostare al momento in cui si sarebbe affrontata la discussione sulle scuole materne.

Per quale ragione viene stanziata la somma di un miliardo, che in sè è abbastanza rilevante, anche se insufficiente agli scopi, per l'istituzione di scuole materne statali? Forse non tutti i colleghi (tranne quelli che hanno partecipato ai lavori della 6ª Commissione o quelli che hanno una conoscenza diretta della scuola, soprattutto nei primi gradi) sono al corrente di questa situazione. Non credo che tutti i colleghi sappiano che oggi, nel campo delle scuole materne, lo Stato è quasi completamente assente. Su circa 16.000 scuole materne (dò delle cifre che rispondono a statistiche sulle quali abbiamo raggiunto un accordo) solo 120 sono gestite dallo Stato, e sono scuole materne annesse ad istituti magistrali per il tirocinio delle maestre giardiniere. D'altra parte, in migliaia di Comuni, di frazioni, di rioni, mancano ancora asili infantili, scuole materne che in tutti gli altri Paesi a livello più o meno simile al nostro hanno invece avuto, negli ultimi tempi, enorme sviluppo. Noi riteniamo che, di fronte a questa situazione di monopolio quasi totale delle scuole materne private, sia giusto che il Senato solennemente impegni il Ministero della pubblica istruzione a compiere quello che i pedagogisti italiani da lungo tempo reclamano, e cioè la creazione di una rete articolata di scuole materne statali, che permetta tra l'altro alle allieve che escono dagli istituti magistrali di poter compiere il loro tirocinio. Non ci sarebbe nulla di male che ciò venisse precisato, sia pure con un ordine del giorno; e cioè che queste scuole materne possono essere annesse agli istituti magistrali, come del resto è già il caso delle 120 esistenti.

Si tratta di colmare una grossa lacuna: coloro i quali hanno tanto polemizzato sul presunto monopolio dello Stato nella scuola, sullo statalismo scolastico, sulla voracità ideologica dello Stato nel voler gestire tutte le scuole, sono smentiti qui in una maniera veramente clamorosa. Qui lo Stato ha abdicato completamente. Non voglio rifare ora tutta la storia di questi cedimenti, che è assai complicata e della quale tutti siamo responsabili, anche le nostre amministrazioni di sinistra, perchè per comodità, alle volte, era più facile affidare la gestione delle scuole materne ad enti che, tra l'altro, avevano la possibilità immediata, senza richiedere grandi sussidi, accontentandosi di quelle che vengono chiamate le briciole del bilancio, che però alla fine assommano a centinaia e centinaia di milioni, di istituire tali scuole.

Lo Stato ha un obbligo preciso, obbligo che mi pare non possa essere considerato come

legato a nessuna posizione ideologica particolare, perchè, ripeto, la proporzione è talmente evidente, vorrei dire talmente offensiva per la scuola di Stato, onorevole Ministro della pubblica istruzione, che io non mi sento neppure di dover spendere ancora molte parole per sostenere il mio emendamento. La cosa è ancora più grave, perchè nei pochi casi in cui funzionavano delle scuole materne molto efficienti, gestite dallo Stato, gestite dal suo Ministero, onorevole Medici, abbiamo avuto negli ultimi anni degli episodi clamorosi, per cui degli enti privati hanno preso il posto delle scuole materne statali specialmente nel campo specializzato della pedagogia montessoriana, hanno estromesso lo Stato da scuole in funzione da dieci anni, si sono sostituiti allo Stato, hanno cacciato i maestri e le maestre statali che insegnavano in questi istituti ed hanno messo al loro posto degli insegnanti direttamente dipendenti da enti di carattere privato e religioso.

Di fronte a questa doppia invadenza, di fronte ad una situazione di rinuncia quasi totale dello Stato al compito di creare un gruppo di maestri pedagogicamente preparati — e come possono essere preparati se non svolgono un'esperienza diretta sul materiale umano? — ritengo che anche la limitazione proposta dall'onorevole Presidente della 6ª Commissione possa essere superata, dimostrando che se non altro in questo settore si vuole evitare che il numero possa prevalere sulla idea, che una votazione possa decidere laddove si tratta di questioni di carattere pedagogico, di carattere educativo e di difesa del prestigio statale.

Se non ci sono immediatamente i fondi disponibili, ebbene, per i primi due anni, onorevole Presidente della 6ª Commissione, diminuiamo di 500 milioni gli stanziamenti dell'articolo 15. Ma mi pare che la mia proposta vada incontro sia alle esigenze della copertura, sia a quelle che mi sembrano essere delle doverose necessità da parte dello Stato di essere attrezzato per affrontare meglio in questo campo la totalitarietà delle esperienze delle scuole private.

Per questi motivi io prego il Senato di prendere in considerazione il nostro emendamento, che esula da ogni conflitto di posizioni ideologiche, e di volerlo fare proprio nel testo presentato dal primo firmatario, senatore Parri.

CALEFFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEFFI. Alle considerazioni dell'onorevole Donini vorrei aggiungere anche una precisazione; far presente cioè l'esigenza di ampliare nelle scuole magistrali la preparazione delle maestre giardiniere per le scuole di Stato. Tanto più quindi è necessario uno stanziamento più generoso di quello da noi previsto nell'emendamento aggiuntivo che abbiamo proposto e sul quale naturalmente insistiamo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZOLI, *relatore*. La Commissione non può essere contraria al principio che è contenuto nell'emendamento, per la semplice ragione che, come richiede l'applicazione e l'osservanza della Costituzione per altra parte, non può negare anche la osservanza della Costituzione in questa parte.

Indubbiamente la Costituzione prevede che lo Stato debba provvedere anche a questo, e coerentemente noi siamo favorevoli a tale principio. Però, relativamente alla misura, devono restare ferme la mia proposta e la mia osservazione. Quindi la Commissione esprime parere contrario all'accoglimento dell'emendamento così come è formulato, con l'intesa che, se successivamente sarà proposto un emendamento con le modifiche opportune, la Commissione sarà invece favorevole.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con le proposizioni del senatore Zoli. Fa presente che già in

Commissione e successivamente anche in Aula abbiamo lungamente discusso questo problema, onde ciascuno di noi è completamente informato delle ragioni che hanno suggerito il testo originario dell'articolo 15. Perciò il Governo si dichiara contrario all'emendamento nel testo attuale, con la riserva, già espressa dall'onorevole relatore, di dichiararsi favorevole al testo modificato.

DONINI. Chiedo che la seduta sia sospesa per alcuni minuti, al fine di rendere possibile un accordo tra i firmatari dell'emendamento e la Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, sospendo la seduta per 10 minuti.

(*La seduta sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 18,50*).

Avverto che l'articolo 15-*bis* proposto dai senatori Parri, Fortunati ed altri è stato sostituito da un nuovo testo proposto dagli stessi senatori. Si dia lettura dell'articolo 15-*bis* secondo il nuovo testo concordato.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 15-*bis*.

È autorizzata la spesa di lire 500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 in poi da iscriversi in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di edifici per le scuole materne statali.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti con l'avvertenza che, se esso sarà approvato, la Commissione ne stabilirà la collocazione in sede di coordinamento. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

CAPO II

PROVVIDENZE PARTICOLARI

Art. 15.

Contributi per la costruzione di edifici per scuole materne

È autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 da iscriversi in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per contributi da destinare alla costruzione di edifici per le scuole materne, a favore delle provincie, dei comuni, degli Istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi che, nelle condizioni previste dalla legge, ne assumano l'onere.

I contributi sono concessi sulla base di accertate condizioni di necessità ed urgenza, là dove gli Enti che gestiscono le scuole dimostrino di non poter provvedere con i fondi stanziati in bilancio, nelle seguenti misure:

a) dalla metà a due terzi della spesa riconosciuta necessaria per le scuole materne dell'Italia meridionale e insulare e dei Comuni montani di cui alla legge 1° marzo 1957, n. 90;

b) da un terzo alla metà della spesa riconosciuta necessaria per le scuole materne del restante territorio della Repubblica.

PRESIDENTE. I senatori Oliva, Zelioli Lanzini, Gava, Lorenzi, Cenini ed Angelilli hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, alle parole: « consorzi », le altre: « Enti e istituzioni ».

Il senatore Gava ha facoltà di svolgerlo.

GAVA. Sembra che siamo arrivati, onorevoli senatori, ad uno dei punti cruciali dell'attuale disegno di legge, ma io mi lusingo che una discussione serena, calma, comprensiva e fatta, come è intenzione di tutti, allo scopo di comprenderci da una parte e dal-

l'altra, potrà fugare molti dubbi, chiarire molte posizioni ed alla fine far accogliere l'emendamento aggiuntivo che è stato da noi proposto.

Noi prendiamo atto che dalla posizione intransigente dei giorni scorsi, espressa dall'emendamento del senatore Donini, il quale aveva ipotizzato una scuola materna completamente statale, oggi...

D O N I N I . Non è esatto! Io parlavo delle nuove scuole da costruire, ma ce ne sono 15.000 private.

G A V A . Lei comunque parlava di scuole avvenire esclusivamente statali. Siamo arrivati ora ad una posizione subordinata la quale peraltro, nell'emendamento proposto dalla Commissione, prevede, sempre per l'avvenire, scuole pubbliche in genere, e scuole statali, a seguito dell'emendamento testè approvato col nostro voto. Questa posizione non può essere da noi accettata per due ragioni: una di principio ed una di opportunità. La ragione di principio è evidente: è la prima volta che si legifera di proposito in maniera completa per l'edilizia delle scuole materne. Ed è la prima volta che trova applicazione, vorrei quasi dire probatoria, il comma terzo dell'articolo 33 della nostra Costituzione. Di qui l'importanza dell'argomento e di qui, diciamo anche, l'impegno e l'interesse che entrambe le parti, maggioranza ed opposizione, portano su questo tema. Che cosa dice l'articolo 33 della Costituzione al suo comma terzo? « Enti — senza alcuna distinzione di enti — e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato ». È opportuno porre in relazione questo con l'articolo 218 del Regolamento sulla istruzione elementare del 9 ottobre 1895, numero 623, il quale prevedeva: « I Municipi, gli enti, i privati e le private istituzioni possono aprire istituti di educazione in locali riconosciuti salubri e convenienti ». Quale è la posizione delle sinistre? Quale è la posizione della maggioranza?

La posizione delle sinistre è chiara: possono ottenere contributi dello Stato soltanto gli enti pubblici. La nostra posizione, facendo richiamo al comma terzo dell'articolo 33 della Costituzione che mette sullo stesso piano gli enti pubblici e gli enti privati ed anche i privati stessi, ritiene che sia equo estendere la provvidenza dei contributi anche agli enti ed alle istituzioni privati. (*Commenti dalla sinistra*).

M O L È . È una facoltà.

G A V A . Siamo d'accordo. Se permette, onorevole Molè, qui stiamo usando proprio di una facoltà. Lei sa che se la facoltà degli organi esecutivi è quella di compiere atti amministrativi, la facoltà degli organi legislativi è quella di fare delle leggi, e noi stiamo qui appunto per fare delle leggi. Si tratta di vedere se questa facoltà deve essere limitata soltanto agli enti pubblici, discriminando tra questi e gli enti privati, in violazione, in certo senso, del comma terzo dell'articolo 33 della nostra Costituzione. Ora io comprenderei da parte vostra un'interpretazione errata ma logica della Costituzione, cioè un'interpretazione rigidamente statalista in tema di scuola, che non ammettesse alcun contributo per nessun ente ai sensi del terzo comma dell'artilo 33 della Costituzione. Ma la vostra posizione...

L U P O R I N I . E i Comuni? E le Regioni?

G A V A . I Comuni sono degli enti. Ho già premesso, e l'ho letto, che il terzo comma dell'articolo 33 parla di enti e privati in genere, senza distinguere tra enti pubblici ed enti privati. Quindi nella dizione della parola « ente » sono compresi anche gli enti autonomi o autarchici territoriali.

F O R T U N A T I . Sono però in un altro articolo...

G A V A . Risponderò a questa obiezione che l'onorevole Fortunati ha già fatto altra volta. Qui mi preme ripetere che l'espressione letterale dell'articolo 33, nel terzo comma, è comprensiva di tutti gli enti e non distingue tra enti pubblici ed enti privati; onde, se ammettete che siano possibili, sempre come

facoltà da parte del Parlamento, i contributi agli enti pubblici, gli stessi contributi sono costituzionalmente corretti, se il Parlamento li delibera, anche per gli enti privati e per i privati stessi, poichè tutte queste persone giuridiche e fisiche sono poste esattamente sullo stesso piano, ripeto, dal terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione.

PICCHIOTTI. L'articolo 33 dice « senza oneri per lo Stato ».

TERRACINI. I lavori preparatori della Costituente lo smentiscono in pieno.

GAVA. Se permette, senatore Picchiotti, il « senza oneri dello Stato »...

TERRACINI. Adesso io parlo di questa sua equiparazione strana tra enti pubblici ed enti privati.

GAVA. Lei, senatore Terracini, ha toccato il punto risolutivo, il senatore Picchiotti no. Infatti, se la frase « senza oneri dello Stato » si riferisce ad ogni tipo di ente ed ai privati, è evidente che, accettando la sua interpretazione, senatore Picchiotti, i contributi non potrebbero essere dati neanche ai Comuni, neanche alle Provincie, neanche ad istituti pubblici di beneficenza, quindi a nessuno. Sarebbe un'interpretazione errata, ma logica.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Terracini, ripeto che l'articolo 33 parla di enti senza distinzione di tipi. Ora, non si può assolutamente escludere che gli enti Comune e Provincia siano, prima che organi circoscrizionali di decentramento, enti autonomi. L'articolo 128 della Costituzione dice in primo luogo che le Provincie ed i Comuni sono enti autonomi, poi dice che sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale. Ma in questo caso i Comuni sono considerati come enti autonomi, ed è evidente che il contributo è loro concesso non come organi di decentramento, ma come enti autonomi. La scuola materna voi la considerate come scuola che può essere fatta per iniziativa propria dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza (queste ultime enti purissimi) ed a tutti concedete i contributi. Ciò posto, non v'è dubbio che dal punto di vista costituzionale voi tentate di insinuare una discriminazione che tenta di capovolgere ...

LUPORINI. Voi chi?

GAVA. Le sinistre, onorevole Luporini. Il Presidente Zoli, nella sua relazione, ha chiarito in maniera precisa che la Commissione, proponendo il suo emendamento, faceva non una questione di principio ma una questione di opportunità e aggiungeva, anzi, che la questione di principio avrebbe portato a dare il contributo anche agli enti ed alle associazioni privati. Siete stati voi che avete sollevato in quest'Aula la questione di principio ed è appunto di fronte a tale questione, presentata in modo particolare dai senatori Parri e Fortunati, che noi abbiamo il diritto e il dovere di rispondere.

L'obiezione del senatore Parri è un'altra: noi siamo favorevoli ai contributi agli enti Comune, Provincia, agli altri enti pubblici di beneficenza — egli dice — perchè sono organi che ammettono il controllo democratico e che danno quindi sicurezza di regolarità. Ma questa è una posizione di natura politica, non giuridico-costituzionale, ed il controllo si può e si deve ottenere su tutti gli istituti sovvenzionati.

PARRI. Non è possibile perchè non c'è la legge di parità.

GAVA. Sta bene, non essendoci la legge di parità. Ma guardi, senatore Parri, che il fatto che non esista la legge di parità è, certo, un difetto, ma non tale da giustificare una discriminazione a danno dei privati. La lacuna si può e si deve presto colmare sia con iniziative parlamentari che del Governo.

FORTUNATI. Che c'entra la questione di principio con l'emendamento nei confronti di un testo della Commissione? Faccia il piacere di rivolgersi al testo della Commissione.

GAVA. Ho detto che abbiamo fatto una questione di principio perchè voi, non già la Commissione, avete mosso la questione di principio. (*Interruzione dalla sinistra*). Sulla questione di principio credo si possa concludere ammettendo la piena parificazione degli enti, sia pubblici che privati, e dei privati stessi, e quindi la facoltà da parte del Parlamento di accogliere il nostro emendamento.

C'è ora l'aspetto dell'opportunità. Sulla questione dell'opportunità mi sembra che non ci possa essere dubbio.

Voce dalla sinistra. Rivolga le sue critiche alla Commissione, non a noi.

GAVA. L'opposizione è forse favorevole alla nostra tesi? È favorevole alla tesi della Commissione, e lasci allora che sul terreno dell'opportunità noi esprimiamo un parere diverso sia dal suo che da quello della Commissione, e in maniera chiarissima.

Qual'è il carattere della scuola materna? In questa scuola si può dire veramente che esiste in misura massima il diritto da parte delle famiglie della scelta dell'insegnante, dell'educatore, perchè si tratta di affidare creature ancora innocenti a mani altrui.

« La scuola materna » dice il Presidente della Repubblica nel suo decreto 11 giugno 1958 « educa i bambini nell'età dai 3 ai 6 anni, continuando e integrando, in intima collaborazione, l'opera e l'iniziativa della famiglia ». È qui adunque che noi rivendichiamo in maniera assoluta il diritto da parte della famiglia della scelta degli educatori delle proprie creature. (*Interruzioni dalla sinistra*). Non si fa questione di sfiducia implicita, si fa questione di diritto di scelta. (*Interruzione dalla sinistra*).

E abbiamo poi delle altre considerazioni da fare su questo punto. Nel settore della scuola materna lo Stato, diceva il senatore Donini, ha quasi abdicato. È esatto, lo Stato ha fatto pochissimo e si deve all'iniziativa dei privati, degli enti religiosi, di benemerite personalità e dei Comuni se qualcosa della scuola materna esiste oggi in Italia. Sono 16.101 le scuole materne, con 1.072.000 iscritti e frequentanti, ma abbiamo circa 2.500.000 bambini, compresi dai 3 ai 6 anni, e vi è quindi una carenza di scuole per 1.500.000 bambini.

Ora, in questa situazione noi, differenziandoci da quello che è il parere espresso dalla Commissione, riteniamo che ci sia posto, lavoro e gloria per tutti. (*Applausi dal centro*). Tutte le forze debbono concorrere per cercare di rimediare a questa grave deficienza. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. La pregherei, senatore Gava, di parlare rivolto all'Assemblea.

GAVA. Voi della sinistra ritenete di dover mobilitare soltanto un terzo delle attività e degli enti che sono oggi in opera nella nostra Nazione per vincere la grave lacuna denunciata. Noi vi diciamo che è necessario rivolgerci a tutte le sane forze: tutti possono concorrere al raggiungimento dell'utilità sociale altissima di dare la scuola materna a tutti i fanciulli d'Italia. (*Applausi dal centro*). E poichè la Costituzione lo consente, è doveroso mobilitare attraverso i contributi tutte le energie: una esclusione sarebbe una discriminazione oltre tutto gravemente dannosa.

Ecco perchè noi abbiamo proposto il nostro emendamento...

LUPORINI. Non è il testo della Commissione!

PRESIDENTE. Lo ha già detto, senatore Luporini.

GAVA. Ho detto: ecco perchè abbiamo proposto il nostro emendamento, senatore Luporini, col quale inseriamo, fra gli enti pubblici previsti nel testo della Commissione, anche « gli enti e le istituzioni » private convinti in tal modo di contribuire nel modo migliore a risolvere le lacune che oggi gravano sulla scuola materna italiana. (*Vivi applausi dal centro. Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Donini. Ne ha facoltà.

DONINI. Io non prevedevo che l'Aula del Senato sarebbe stata trasformata, quest'oggi, in un comizio. (*Clamori dal centro.*

Applausi dalla sinistra). Possiamo urlare più di voi, se volete! (*Proteste e rumori dal centro. Richiami del Presidente*).

Qui siamo di fronte ad una situazione chiara; volervi introdurre per forza delle questioni nuove, di carattere personale, come ha fatto il senatore Gava, dimostra unicamente la volontà di sollevare in maniera plateale un problema che esula dalla nostra Assemblea. (*Vivaci interruzioni del senatore De Bosio. Repliche dalla sinistra*). Prima di tutto vi sono delle norme che debbono disciplinare la vita di un Parlamento democratico. La 6ª Commissione, composta da 12 senatori della Democrazia Cristiana e da 10 o 11 della minoranza, ha votato il testo emendato dell'articolo 15 contro il quale si è levato il senatore Gava. (*Interruzioni dal centro. Repliche dalla sinistra*). La questione non riguarda il senatore Gava e l'opposizione: la questione riguarda il senatore Gava ed un gruppo di suoi colleghi, da una parte, e la grande maggioranza della Commissione dall'altra, coloro i quali, anche se non presenti, non condividono o non si sentono di condividere la sua posizione.

Voce dal centro. Chi l'ha detto?

DONINI. Come, chi l'ha detto? Lei chi è?

Voce dal centro. È un senatore!

DONINI. Lei dove vive?

PRESIDENTE. Senatore Donini, prego anche lei di rivolgersi all'Assemblea.

DONINI. Ha ragione, signor Presidente.

Noi conosciamo la posizione del senatore Gava: è la posizione dei clericali più oltranzisti che intendono fare di questo piano un organo di finanziamento delle scuole private in primo luogo, e in secondo luogo, se rimane qualche cosa, magari anche uno strumento per lo sviluppo di una parte della scuola di Stato. Il senatore Gava ha detto giustamente che qui siamo arrivati al punto cruciale; qui siamo su un terreno dove il monopolio si rovescia, dove lo Stato, non per colpa degli elementi democratici, ma per colpa di coloro che hanno retto i governi in questi anni, ha abdicato volontariamente ad un suo compito essenziale, quello di tutelare anche l'educazione dei bimbi dai tre ai sei anni, lasciando libera scelta soltanto a coloro i quali volessero mandare i loro piccoli ad altre scuole, confessionali o no, a loro carico e spesa. La Costituzione è tassativa. Lei, senatore Gava, può presentare una proposta di emendamento costituzionale ed allora vedremo come andrà; ma oggi la Costituzione è tassativa. Comunque la questione l'abbiamo già discussa.

Ma noi ci leviamo in maniera veramente decisa contro il tentativo che ora trapela, e non da parte di tutta la maggioranza ma di un settore della maggioranza, quel settore che evidentemente qui ha interessi diversi dagli altri. Io, quando sento gridare il senatore Merlin, che da quarantacinque anni difende queste posizioni, capisco che egli è coerente con un'incoerenza che dura da quarantacinque anni (*ilarità*); ma quando vedo altri, più giovani, che assumono la stessa posizione, non posso fare a meno di osservare che ci si trova su un terreno dove la divisione non passa più tra lei, senatore Gava, e noi ma tra lei e una parte dei colleghi della maggioranza. (*Interruzione dal centro*).

Stanziare dei fondi nuovi per nuove scuole: ella equivoca, senatore Gava. Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, contrariamente alla Costituzione, ogni anno sono stanziate centinaia di milioni per sovvenzionare tutte le scuole materne senza distinzione, private e pubbliche (di statali ce n'è solo 120 su 16.000). Questo, ripetiamo, è contro la Costituzione; è una prassi che voi avete stabilito. Se questo emendamento Gava diventasse legge, obbligherebbe qualunque maggioranza, anche se ci fosse un cambiamento politico, a violare la Costituzione sulla base di questo voto. Ecco perchè non è ammissibile che si introduca un concetto respinto in maniera ponderata anche dalla 6ª Commissione. Tanto più che la formula della 6ª Commissione non è affatto soddisfacente per noi. L'abbiamo subìta, ma la nostra posizione era diversa, perchè sotto l'espressione « istituti pubblici », secondo quello che abbiamo potuto constatare stu-

diando i testi giuridici e le leggi italiane dal 1890 in poi, purtroppo entrano numerosissimi enti che dovrebbero essere esclusi da qualsiasi tipo di finanziamento statale. Ma ella vuole addirittura dare il monopolio, con il suo emendamento, agli enti privati, vuole trasformare in un monopolio di fatto, legalizzato, quello che oggi è un monopolio abusivo.

La questione è molto grave. Noi prendiamo posizione nettamente contraria a questo emendamento e ora attendiamo l'opinione dei colleghi che hanno collaborato con noi in Commissione a stilare un testo diverso che però, contrariamente a quanto ha detto il senatore Gava, è già troppo ampio: è un testo attraverso il quale passeranno molte cose che in un regime veramente democratico non dovrebbero passare.

Per questi motivi chiedo che venga respinto, sia da noi che dagli altri colleghi che hanno lavorato con noi, l'emendamento di questo gruppo di colleghi della maggioranza che si richiamano al senatore Gava.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Caleffi. Ne ha facoltà.

CALEFFI. Signor Presidente, quello che qui sta avvenendo credo si possa definire di eccezionale gravità. Noi abbiamo affrontato la discussione di questo piano — parlo del nostro Gruppo — con la massima serenità e con l'intento di addivenire con la maggioranza ad un accordo su certi punti controversi. È in questo spirito che noi in Commissione abbiamo, ha detto bene l'onorevole Donini, subìto il testo proposto dallo stesso Presidente della Commissione, formulato non so da chi. (*Interruzione dell'onorevole relatore*). La discussione in Commissione è andata molto per le lunge; sono stati affrontati questi problemi, dirò con molta serietà e con molta serenità, ma anche con molto impegno.

Una mattina, dopo che si era ormai giunti ad un punto di rottura, lei è venuto in Commissione, avendo un foglio in mano, datole non so da chi, forse da altri nostri colleghi della maggioranza, ed ha proposto questo testo. Sul che noi, proprio nell'intento di non frapporre ostacoli alla continuazione della discussione, al suo migliore andamento e possibilmente ad una conclusione che trovasse tutti concordi, abbiamo manifestato il nostro accordo.

VARALDO. Ed allora perchè ha poi presentato l'emendamento soppressivo?

CALEFFI. L'emendamento soppressivo era soltanto inteso nel senso che l'articolo 15 sarebbe stato assorbito dagli articoli del Capo primo, sul quale noi avevamo chiesto una riforma radicale. Tanto è vero che noi ora eravamo pronti a dichiarare che questo emendamento soppressivo sarebbe stato ritirato.

Non è quindi vero che siamo stati noi a portare accenti drastici in questa discussione. Direi anzi che abbiamo tentato di tutto per ricondurre la discussione a quella serenità con la quale si era svolta in Commissione. È stato invece proprio dalla sua parte, senatore Gava, che sono venuti accenti così fieri che noi abbiamo dovuto concludere che, con le esaltazioni della scuola privata, anzi propriamente confessionale, che qui si facevano, veniva ad essere denigrata la scuola pubblica quasi che in essa si insegnassero cose turpi. (*Interruzione del senatore Zannini*).

Perciò gli accenti più drastici non sono venuti da questa parte. Si giuoca ora sulle parole « facoltà » e « obbligo » dell'articolo 33, su oneri che non sono più oneri se viene l'oblazione da parte dello Stato. Sta però di fatto che, quando noi sanzioniamo con una legge l'obbligo dello Stato di dare una somma X fissa ogni anno alla scuola privata, noi con ciò stesso veniamo a proporre un sovvertimento costituzionale, senza nemmeno la garanzia della speciale procedura.

Proprio per queste ragioni noi ci opponiamo all'emendamento del collega Oliva ed altri ed insistiamo per la riconferma pura e semplice del testo votato all'unanimità dalla 6ª Commissione, nelle forme e con la procedura che ho descritto all'inizio. Se questo non dovesse avvenire, dovremmo riconfermarci nell'idea che, mentre in un primo tempo sembrava che tutti fossimo concordi, sia pure con varie impostazioni, per costruire una legge la quale fosse, nonostante i suoi difetti, di

preparazione alla riedificazione della scuola dello Stato, l'intento della legge è ben altro, o perlomeno è ben altro l'intento di una parte della maggioranza. Dove vanno allora a finire tutti i nostri buoni propositi di trovare una intesa con la maggioranza? Evidentemente dovremmo riesaminare radicalmente la nostra posizione, perchè abbiamo già premesso fin dall'inizio della discussione generale che, se su certi punti possiamo comprendere determinate impostazioni della maggioranza, non possiamo assolutamente far sì che attraverso subdoli emendamenti su proposte di legge venga introdotta una legislazione che sia di sovvertimento costituzionale. Per questo ci opporremo all'emendamento Oliva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Non volevo polemizzare con l'onorevole Caleffi, il quale in sostanza veramente cerca di capovolgere le posizioni. È verissimo che in Commissione ha aleggiato un certo spirito di solidarietà, di comprensione reciproca; ma se questo spirito è stato rotto, ciò è avvenuto quando improvvisamente noi abbiamo sentito dichiarare in Aula qualcosa di contrario a quello che era stato dichiarato in Commissione: che cioè un Gruppo avrebbe votato contro la legge mentre in Commissione aveva dichiarato che avrebbe votato a favore.

DONINI. Qual'è questo Gruppo?

ZOLI, *relatore*. Lo domandi al senatore Caleffi. (*Commenti*). Ad ogni modo, quello che è stato osservato dal senatore Giraudo è esatto: è verissimo che questo testo fu concordato, anche se non ricordo da chi; ha poca importanza del resto chi sia l'estensore, tanto più che l'estensore è un estensore infelice. Fui io, mi pare di essere stato io, ma in ogni modo non importa; non ci tengo alla paternità tanto del bene quanto del male, poichè tutto si riduce ad una responsabilità collettiva. Dopo questo testo però è stata presentata una proposta di emendamento soppressivo; è inutile che cerchiamo di giustificarla col dire che si incardinava in un sistema, eccetera; il fatto è che vi era un emendamento soppressivo. (*Commenti*).

Ho fatto queste osservazioni per precisare quelle che sono le posizioni rispettive. Dopo di che io parlerò, molto pacatamente, anzitutto, come mi succede sempre, in contraddittorio con il senatore Gava, il quale ha sollevato una questione che è stata già risolta dalla Commissione, per la semplice ragione che la Commissione ha riconosciuto — e tutta la Commissione, se dobbiamo tener conto di quella unanimità che si è formata; mi sembra che qualcuno votasse contro, forse il senatore Venditti, ma non ha importanza — che era possibile destinare delle somme a qualcosa che non fosse nè Stato, nè Comuni, nè Provincie, nè Regioni. Quindi il problema costituzionale che ha sollevato il senatore Gava era risolto in senso favorevole alla tesi del senatore Gava; nè oggi d'altra parte si può dire che con questo non abbiamo applicato la Costituzione. Io prendo atto del solenne riconoscimento che c'è stato in Commissione, che cioè l'applicazione della Costituzione consente anche di prevedere istituti di pubblica assistenza, beneficenza e loro consorzi, i quali evidentemente non sono compresi nella lettera, come voi la interpretate, della Costituzione.

La questione che deve essere sollevata è invece un'altra, e debbo dire che è stata sollevata da un autorevole membro della Commissione della pubblica istruzione, il quale ha osservato che in questa dicitura non entrano una serie di Enti i quali hanno diritto di cittadinanza, direi, per il fatto di essere forse i primi cittadini di questo stuolo di benefattori. Gli Enti sono tutti riportati a pagina 16 della relazione, ove si parla dell'assistenza e si dice che questa è fatta dall'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, dall'Opera nazionale Mezzogiorno d'Italia, che non è una istituzione di beneficenza, dall'Associazione educatrice italiana, che non è un'istituzione di beneficenza, dall'Opera Montessori, che non è un'istituzione di beneficenza, dall'Ente scuole-materne della Sardegna, che non è una istituzione di beneficenza, dall'Ente pugliese asili, che non è un'istituzione di beneficenza; poi viene la Pontificia opera di assistenza che va compresa nelle istituzioni di beneficenza,

riconosciuta o no, ma questa è un'altra questione. (*Interruzione del senatore Granata*). Sono stato per 50 giorni Ministro della pubblica istruzione e non ho mai firmato un decreto di questo genere. Quindi è inutile che lo chieda a me ... (*Interruzione del senatore Granata*). Per me il problema va prospettato diversamente. Va prospettato nel senso di vedere se il testo che la Commissione ha approvato sia un testo completo od incompleto, sia un testo esatto od inesatto, se sia giusto o non sia giusto che escludiamo, ad esempio, l'Opera nazionale del Mezzogiorno (per la quale ha tante benemerenze il nostro collega Zanotti Bianco), che non è un Ente di beneficenza. (*Commenti dalla sinistra*).

DONINI. L'Ente del senatore Zanotti Bianco riceve già un contributo. C'è già nel bilancio.

ZOLI, *relatore*. Lei mi consentirà di esporre quella che è la situazione. Effettivamente in Commissione abbiamo approvato questo testo e naturalmente la Commissione non può sostenere oggi che questo testo deve essere respinto *in toto*, come voleva l'emendamento soppressivo, o deve essere allargato fino al punto in cui lo vuole allargare il senatore Gava. Il senatore Gava si è allontanato, a mio avviso, eccessivamente dallo emendamento che ha presentato. Il senatore Gava ha parlato di privati, mentre nel testo dell'emendamento di privati non se ne parla. Ora io dichiaro che la Commissione, se avesse esaminato il problema dei privati, avrebbe decisamente escluso la estensione ai privati. Su questo punto ritengo di poter interpretare il pensiero della Commissione. Ma se debbo considerare quello che è il contenuto effettivo voluto dalla Commissione, che era quello di favorire certi Enti quali le Opere pie, ma contemporaneamente di non eliminare certi altri Enti che sono forse più benemeriti delle Opere pie, debbo dire che probabilmente se avessimo messo questi altri Enti, senatore Caleffi, ci saremmo trovati d'accordo lo stesso: come, ad esempio, se avessimo messo l'Opera nazionale del Mezzogiorno o l'Opera nazionale Italia redenta, la quale anche essa ha fatto pervenire al Presidente della Commissione un S.O.S., in quanto non comprendeva per quale ragione fosse stata esclusa. Ritengo quindi che, nello spirito di quella che è stata la volontà della Commissione, questi Enti non siano esclusi. La formula « Enti ed istituzioni » è eccessivamente larga. Non so che cosa si voglia dire per « istituzioni ». Ci deve essere un riconoscimento, a mio avviso, per la semplice ragione che vi sono delle istituzioni private che non sono riconosciute. Quindi debbono avere un riconoscimento giuridico perchè altrimenti si va a finire ai semplici privati, alle società a responsabilità limitata, cioè si va a finire in un campo al quale la Commissione certamente non è voluta arrivare. Ma se con la formula « Enti ed istituzioni » ci si intende limitare ad Enti ed istituzioni che abbiano un carattere analogo a quello che è il carattere di quelle istituzioni di pubblica beneficenza che abbiamo incluso, ritengo onestamente che dobbiamo riconoscere che se avessimo tenuto presenti queste situazioni avremmo anche corretto l'emendamento in questo senso. È per questo che, con l'intesa però che non si estende ai privati, con l'intesa che debbono essere istituzioni riconosciute, le quali abbiano un crisma e non siano istituzioni fasulle create allo scopo di esercitare scuole materne per avere il sussidio, ritengo che il pensiero della Commissione sarebbe stato diverso.

Per questo la Commissione mantiene il suo emendamento, ma non può respingere lo emendamento che ritiene sarebbe stato compreso nello spirito della norma, cioè inteso con le limitazioni che ho detto.

BITOSSI. Insomma lei si rimangia il voto di Commissione. (*Commenti dal centro*).

LUPORINI. Dunque, un emendamento con due interpretazioni, una data dal proponente l'emendamento e da chi lo ha sostenuto e un'altra interpretazione data dalla Commissione.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Chiedo venia ai colleghi, a quelli in modo particolare che si son sobbarcati a questo molto pesante lavoro dall'inizio in Commissione fino alla discussione in Aula, se mi permetto di prendere la parola. Ed io la prendo non già per inserire a quest'ora un discorso preparato e non potuto fare precedentemente, ma perchè non posso dimenticare che, con molti i quali sono in quest'Aula, ero deputato all'Assemblea costituente e pertanto sento permanentemente il dovere (è quello che più volte ho detto in quest'Aula e sempre nella Giunta del Regolamento) di essere conservatore in materia di Costituzione e di Regolamento del Senato, che è la Costituzione interna per noi. Infatti, quando si comincia a sottrarre dalla base del grande edifizio uno o più mattoni, non si sa quanto potrà accadere. Certo si può modificare la Costituzione ed il Regolamento, ma quando la quasi totalità o l'immensa maggioranza del Parlamento lo richiedano, altrimenti si scivola su un terreno estremamente pericoloso.

Non avrei preso la parola se non mi avesse particolarmente colpito l'intervento del senatore Gava, il quale, come se noi non avessimo discusso il problema dell'articolo 33 della Costituzione, lo risolleva ancora una volta quasi avesse oggi parlato per primo nella prima seduta della discussione generale.

Ebbene, io dico che risollevare ancora oggi, a questo punto del dibattito, il problema dell'articolo 33 come l'ha sollevato il collega Gava, è insopportabile, da un punto di vista non già morale, ma politico-costituzionale. E più grave è che, dopo il discorso dell'onorevole Gava, a sostegno dell'emendamento Oliva-Gava, l'onorevole Zoli, Presidente della Commissione, con quella autorità che egli ha qui dentro, e che tutti credo gli riconosciamo, si rimangi la posizione presa in Commissione.

Onorevole Gava, onorevole Zoli, noi abbiamo coscienza, noi della sinistra e direi noi laici, annoverando in questo senso nella sinistra anche i colleghi che non siedono da questa parte, ma che sono difensori dello Stato laico, noi abbiamo coscienza della situazione generale in Italia, cioè abbiamo conoscenza chiara che la immensa maggioranza del popolo italiano è di cattolici. Pur tuttavia non è consentito passare sulla Costituzione e tentare, dopo che siamo arrivati, diciamolo senza ipocrisia, ad uno Stato clericale, di volerlo ancor più clericalizzare.

Questo non è tollerabile. Io ricordo a lei, onorevole Gava, che proprio in questi giorni all'Assemblea costituente francese, in cui l'immensa maggioranza è formata dal partito della Nuova Repubblica, i sostenitori, cioè, più o meno condizionati, di De Gaulle, tutti cattolici professanti o dichiaratamente cattolici per finalità politiche, è in discussione, e con quali contrasti, il problema del finanziamento delle scuole private, lo stesso problema che ci divide in Italia.

E voi ci impedireste di esprimere questa nostra coscienza di difensori dello Stato laico? Io chiedo scusa ai colleghi che hanno condotto questa fatica fino a questo momento se faccio perdere del tempo a loro e all'Assemblea, ma di fronte alle dichiarazioni del collega Zoli, che in fondo accetta che l'emendamento Oliva-Gava sia messo in votazione, io sollevo una questione di carattere costituzionale e faccio una questione di richiamo al Regolamento. Noi, Gruppo socialista, abbiamo discusso questo problema molto seriamente all'interno del nostro Gruppo e molto seriamente ci siamo differenziati dai colleghi comunisti astenendoci dal voto sulla incostituzionalità di questa legge, perchè noi pensavamo che fosse opportuno nell'insieme votare la legge, tranne poi sollevare la questione di incostituzionalità sugli articoli che secondo noi violavano la Costituzione. Perciò, a questo punto, sull'articolo 15, mi permetto di sollevare il problema dell'incostituzionalità, proprio dopo la dichiarazione dell'onorevole Zoli. Aggiungo anzi che, se l'onorevole Zoli non avesse fatto la dichiarazione conclusiva che ha fatto, mi sarei associato all'emendamento concordato, accettato anche dai colleghi della sinistra.

ZOLI, *relatore*. Lo votava nonostante la sua incostituzionalità?

L U S S U . Quindi, a questo punto, sollevando la questione della incostituzionalità, io sollevo una questione di procedura; chiedo, per questo articolo, anche la sospensiva. Il nostro Regolamento non parla di incostituzionalità nella procedura, ma la inserisce, implicitamente, nell'articolo 66 del nostro Regolamento, e a termini dell'articolo 66 del nostro Regolamento chiedo anche la sospensiva.

Chiedo scusa ai colleghi che hanno tanto lavorato se faccio perdere del tempo, ma voglio marcare con questa richiesta una precisa posizione a difesa della nostra Costituzione che non è, malgrado l'articolo 7, una Costituzione clericale; voi, colleghi della Democrazia cristiana, ci volete trascinare a maggiormente clericalizzare la società e quindi lo Stato.

Debbo dire, concludendo (è una dichiarazione che faccio per un dovere della mia coscienza politica), che in Commissione difficilmente avrei accettato il testo concordato dell'articolo; aggiungo che con ogni probabilità lo avrei respinto. Lo accetto ora soltanto per un atto di deferenza a così insigni e seri colleghi che hanno impegnato su questo disegno di legge la loro personalità morale e politica. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Devo far presente al senatore Lussu che la questione della incostituzionalità del disegno di legge è stata già sollevata in Aula e risolta con voto dell'Assemblea, dopo prova e controprova, nella seduta dell'8 ottobre del corrente anno presieduta dal Presidente Merzagora. In tale occasione il Senato decise sulla questione, respingendo la pregiudiziale di incostituzionalità.

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . L'onorevole Presidente, nel ricordare le conclusioni e il voto di quella seduta, riferisce l'assoluta verità. Senonchè il Gruppo del Partito socialista italiano non ha preso parte a quella votazione, astenendosi, perchè considerava che, nel suo complesso, la legge dovesse essere approvata e che si dovesse — secondo i lavori dell'Assemblea — passare alla discussione degli articoli. Ma il Gruppo del Partito socialista italiano, per una decisione presa con la totale partecipazione dei suoi componenti e non a maggioranza, stabilì che, astenendosi, avrebbe poi sollevato la questione di incostituzionalità di fronte ad ogni articolo che, secondo la nostra coscienza, violasse la Costituzione. Quindi, onorevole Presidente, non c'è contraddizione.

Io comprendo perfettamente il significato di quel voto, ma chiedo che l'onorevole Presidente comprenda anche le riserve con cui noi abbiamo preso parte a quella votazione. (*Commenti ed interruzioni dal centro*). Pertanto io presento domanda di sospensiva motivandola con l'affermazione di incostituzionalità dell'articolo 15. Dieci firme fra i colleghi qui presenti credo che possano considerarsi date implicitamente. In caso diverso, mi riservo di presentare la richiesta corredata con le 10 firme prescritte dal Regolamento. (*Interruzioni dal centro. Replica del senatore Picchiotti*).

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, la Presidenza non fa la questione delle 10 firme. È chiaro che le 10 firme ci sono. Ma non è su questo che io richiamo la sua attenzione.

La questione sospensiva può essere proposta in qualsiasi momento, ciò è pacifico, ma ella, senatore Lussu, ha sollevato una questione sostanziale che la Presidenza tiene a porre nella giusta luce.

Ella ha detto che, sulla questione di incostituzionalità, il suo Gruppo si astenne perchè si era fatto riferimento a tutto il complesso del disegno di legge e non ad alcuni articoli di esso.

Le devo far rilevare che la questione di incostituzionalità fu sollevata dal senatore Capalozza proprio in relazione agli articoli 15, 27, 28 e 31 del disegno di legge. Il Senato, peraltro, con una votazione — che va assolutamente rispettata — respinse l'eccezione formulata dal senatore Capalozza. La questio-

ne di incostituzionalità, pertanto, non può più essere sollevata: in caso contrario, dovrebbe trovare applicazione l'articolo 69 del Regolamento. Dal momento però che ella, senatore Lussu, ha proposto la questione sotto forma di richiesta di sospensiva, questa richiesta di sospensiva — a norma del Regolamento — sarà sottoposta a votazione.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Il fatto che nel dibattito ci si richiami ad un articolo piuttosto che ad un altro non ha rilevanza giuridica. L'eccezione di incostituzionalità era rivolta all'insieme della legge, tanto è vero che il collega Capalozza ha parlato di incostituzionalità diffusa in tutti gli articoli del disegno di legge. L'esemplificazione non ha significato ai fini formali della preclusione. L'eccezione di incostituzionalità non è stata motivata con riferimento esclusivo a singole norme, ma con riferimento all'insieme del disegno di legge. Non si può, dunque, eccepire una preclusione a una pregiudiziale di incostituzionalità che coinvolga singole norme del progetto di legge.

P R E S I D E N T E . Sulla proposta di sospensiva del senatore Lussu, a norma di Regolamento, devo dare la parola a due oratori a favore e a due contro. Ha chiesto di parlare in favore della sospensiva il senatore Caleffi. Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Io vorrei ricordare a nome del mio Gruppo che all'inizio della discussione generale ebbi a dichiarare che noi non ci eravamo associati alla proposta di incostituzionalità dei colleghi comunisti appunto perchè non consideravamo infirmato di incostituzionalità tutto il disegno di legge ma facevamo riserva di risollevare la questione quando fosse venuto in discussione il primo degli articoli di cui si tratta. Ma vi è di più. Oggi ci troviamo di fronte a quella che voi avvocati chiamate un'innovazione. Ci troviamo di fronte ad una proposta nuova; se per avventura l'articolo non fosse stato impugnabile di incostituzionalità com'è formulato dalla Commissione, verrebbe ad assumere questo aspetto proprio in grazia di questo emendamento. E perciò sono d'accordo con l'onorevole Lussu circa la richiesta della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare contro la sospensiva il senatore Oliva. Ne ha facoltà.

O L I V A . Si tratta di una sospensiva particolarmente grave per il contenuto invocato, ma che proceduralmente non ha nulla di diverso da una qualunque altra sospensiva. Quindi, poichè alla votazione su di essa si arriverà, spetta a me di osservare soltanto che il contenuto della sospensiva che si vota, cioè quello di rilevata anticostituzionalità, non può mutare la procedura. Non c'è una procedura speciale per sospensive di anticostituzionalità.

Premesso questo, io ritengo che la posizione di chi ha proposto la sospensiva sia duplice. Vi è quella della parte comunista, che fa una questione generale, cioè dice: è vero che della incostituzionalità dell'articolo 15 abbiamo già discusso in sede di eccezione di incostituzionalità per tutto il disegno di legge governativo; ma poichè con l'emendamento Oliva-Gava l'articolo 15 viene ora presentato in modo diverso, ciò ci dà diritto a riproporre la questione. Io non credo all'esattezza di questa sottigliezza. In realtà l'emendamento che presentiamo non è tale da aumentare o diminuire il grado di eventuale incostituzionalità della norma. (*Interruzione del senatore Bertoli*). Tanto è vero che, nella discussione della pregiudiziale, questo preteso aggravamento non c'era, eppure l'eccezione di incostituzionalità venne sollevata, il che vuol dire che l'incostituzionalità voi la ravvisavate già allora. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Io non accetto una discussione di merito in questo momento; parlo solo contro la sospensiva in senso procedurale. Voi avete già detto le vostre ragioni, quindi è inutile che adesso facciamo dialoghi, che possiamo tranquillamente rimandare a dopo. Adesso dobbiamo passare alla votazione.

Noi intendiamo dare un contenuto logico al nostro voto contrario alla sospensiva. Diciamo che questa eccezione di incostituzionalità, come giustamente ha rilevato il Presidente, è preclusa, perchè il solo fatto che sia stato presentato un emendamento (il quale però non incide, a nostro parere, sul grado maggiore o minore di eventuale incostituzionalità dell'articolo) non permette di risollevare la questione; si tratta in fondo della medesima eccezione già fatta (e respinta) in via pregiudiziale.

Dice invece il Gruppo socialista: in sede pregiudiziale noi ci siamo astenuti, ed in quel momento abbiamo inteso non di rinunciare all'eccezione, ma di riservarla ai singoli articoli. (*Interruzioni dalla sinistra*). Ma questo dichiarare un'astensione non vuol dire che voi vi siate potuti riservare la facoltà di risollevare la medesima questione. Sia pure astenendovi, avete ugualmente partecipato, alla votazione: è vero che non avete portato vasi a Samo, ma non per questo potete portarceli ora... Quella vostra astensione ha lasciato le cose perfettamente come stavano. Il fatto che vi siate astenuti dalla votazione sull'incostituzionalità non significa certo che la votazione si sia svolta soltanto tra i comunisti e le altre parti, escludendo voi! Anche voi avete partecipato virtualmente a quella votazione, e la vostra astensione non poteva avere altro significato che quello suo proprio; non può cioè avervi riservata la facoltà di richiedere un'altra votazione sulla stessa questione. Se così fosse, dovremmo, in questo momento, rifare — per assurdo — una nuova votazione, tenendo per validi i voti negativi di allora dei comunisti, i voti positivi di allora della maggioranza, e indicendo una piccola votazioncina solo per voi socialisti, onde stabilire se — allora — eravate per il sì o per il no! Mi pare che ciò sia assolutamente ridicolo, in ordine alla procedura. (*Applausi dal centro*).

Ragione per cui ripeto che la nostra parte voterà contro la sospensiva. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare a favore della sospensiva il senatore Milillo. Ne ha facoltà.

M I L I L L O . Io non intendo ripetere argomenti già enunciati. Intendo soltanto chiarire l'aspetto della questione che mi sembra decisivo in questo momento.

Qui non si può parlare di preclusione in rapporto alla votazione che ebbe luogo quando fu sollevata la questione pregiudiziale di incostituzionalità. Siamo di fronte ad un fatto nuovo: la questione che si solleva adesso, sia che debba intendersi come sospensiva o pregiudiziale, si riferisce all'emendamento Gava. Noi cioè sosteniamo che l'emendamento Gava, indipendentemente dal giudizio di costituzionalità sull'articolo 15, pone un problema nuovo ed assumiamo che esso è fuori della Costituzione.

Stando così le cose, non vi può esser dubbio che, a parte il merito degli argomenti pro o contro, su cui non mi soffermo, preclusione non sussiste, per cui la questione rimane impregiudicata e come tale deve essere discussa e sottoposta a votazione. (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare contro la richiesta di sospensiva il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

* J A N N U Z Z I . Onorevoli colleghi, io mi permetto innanzitutto di chiedere se sia invocabile l'articolo 66 del Regolamento quando si prospetta una questione di incostituzionalità. L'articolo 66 del Regolamento dice: « La questione pregiudiziale, cioè »; sicchè l'articolo 66 dà la definizione della questione pregiudiziale: non è che lasci indefinita la determinazione della questione pregiudiziale al parere dell'interprete, ma dà la definizione e dice: « La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi, possono essere proposte eccetera ».

Ora, qui si è proposta che cosa? Una questione pregiudiziale o una questione sospensiva? Se si è posta una questione pregiudiziale, io vi dico che non ha carattere di pregiudizialità l'eccezione di incostituzionalità, perchè secondo l'articolo 66 è pregiudiziale e non può discutersi quella proposta che... (*Interruzione del senatore Milillo*). No, la questione di costituzionalità, diciamolo una volta per sempre e correggiamo l'errore che

è stato commesso finora, è una questione di merito, cioè di aderenza o meno della proposta alle norme costituzionali. Non è che non possa discutersi, deve discutersi! E quando il Senato ritenesse che non abbia carattere costituzionale, allora si procederebbe con la legge ordinaria; quando il Senato ritenesse che la proposta abbia carattere di legge costituzionale, allora si dovrebbe invitare il proponente a presentare la legge sotto forma di legge costituzionale. Ma se ne deve sempre discutere, e in sede di merito e di voto si può dichiarare la costituzionalità o l'incostituzionalità. Quindi, non vale invocare l'articolo 66.

Non vale nemmeno se si tratta di una sospensiva, perchè la sospensiva è quell'istituto per il quale una discussione, se non si fa oggi, si deve fare domani. Ora io mi domando: se oggi noi sospendiamo la discussione per farla domani, qual è il fatto nuovo che accadrà tra oggi e domani, per cui una norma la cui discussione e votazione si sospende oggi debba discutersi e votarsi domani? Qual è il motivo della sospensiva? Il nuovo emendamento c'è già, non è un fatto nuovo che può sorgere domani. Se voi — non confondiamo i termini giuridici — eccepite la pregiudiziale, vi ho già spiegato come materia di pregiudiziale non ci sia nell'eccezione di incostituzionalità; se volete la sospensiva dovete indicare i motivi per i quali noi dovremmo sospendere oggi per poi riprendere la discussione domani e decidere domani. Questi motivi non risultando indicati, non possiamo che essere contrari. L'emendamento non è un motivo di sospensione, può essere un motivo di opportunità la sospensiva, ma non è un motivo giuridico, perchè, se così fosse, alla presentazione di ogni emendamento ciascun senatore avrebbe il diritto di chiedere il rinvio: e questo non è nel Regolamento. Ma voglio dire qualcosa anche sulla tesi affermata dal Presidente: come fate a dire che non ci sia preclusione perchè oggi c'è un emendamento nuovo? (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Per la chiarezza della discussione vorrei precisare, senatore Jannuzzi, che la richiesta pervenuta alla Presidenza concerne la questione sospensiva, e non quella pregiudiziale.

J A N N U Z Z I . Signor Presidente, come Ella ha potuto sentire, io ho fatto appunto due ipotesi, se sia una pregiudiziale o una sospensiva, ed ho trattato dell'una e dell'altra ipotesi. Credo quindi di poter concludere che la domanda di sospensiva debba essere respinta perchè avete malamente invocato il Regolamento. (*Interruzioni dalla sinistra*). Non si tratta di dare lezioni a nessuno. Io apprendo quello che dite voi e dico quello che credo di dire. Se sono nel giusto il Senato giudicherà. (*Applausi dal centro. Commenti dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Zoli ha chiesto la parola per fatto personale. Vuole indicare il fatto personale, senatore Zoli?

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, potrei accennarlo anche dopo che è stata votata la sospensiva.

V E N D I T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Non è ammessa la dichiarazione di voto sulla sospensiva in quanto possono parlare soltanto due oratori contro e due a favore.

Metto ai voti la richiesta di sospensiva formulata dai senatori, Jodice, Lussu, Picchiotti ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Quando io ho espresso il mio parere sull'emendamento, il senatore Bitossi ha commentato: lei si è rimangiato il proprio voto. Debbo dire, senatore Bitossi, che io non ho raccolto la cosa, perchè siamo tanto amici tra di noi che io l'autorizzo ad abusare dell'amicizia che ci lega, lei sa per quali rapporti passati. Senonchè questa frase

è stata ripetuta dal senatore Lussu, ed allora io ho l'obbligo, ho il diritto di rispondere per dire che non mi sono rimangiato niente.

Io ho affermato, in coerenza con quello che è stato lo spirito e anche, direi, la lettera dell'emendamento, che se il senatore Gava avesse esteso il suo emendamento, con l'interpretazione, a quello che appariva dalle sue dichiarazioni, io avrei votato contro per la semplice ragione che egli ha parlato di privati e noi intendevamo, in maniera assoluta, in Commissione, giusto o non giusto che sia, costituzionale o meno, che i privati fossero esclusi. Ma, senza rimangiarmi niente, ho detto che io sono certo (non pretendo, senatore Caleffi, che lei confermi) che se noi in quella sede avessimo introdotto la parola « enti », richiamandoci a quegli enti di cui ho dato lettura, ed « istituzioni », richiamandoci a quelle istituzioni, io sono certo che quella formula sarebbe stata egualmente accettata da tutti. È con questa certezza di coscienza che io, senza rimangiarmi niente, voterò l'emendamento Gava a condizione, e questo posso dirlo a nome dei colleghi che sono qui accanto a me, che risulti ben chiaro che non si deve trattare di privati, nè di istituzioni fasulle, ma deve essere precisato che si tratta di determinate istituzioni per le quali ci sia una garanzia e che non possono essere create a scopo di lucro. (*Interruzione del senatore Granata*). Mi scusi, senatore Granata, sto parlando per fatto personale, per spiegare che quello che a taluno può sembrare un rimangiamento altro non è invece che onesta interpretazione di quello che è stato il pensiero della Commissione. (*Applausi dal centro*).

T E R R A C I N I . Perchè non propone le parole « enti ed istituzioni » elencando poi quelle cinque o sei cui lei si riferiva?

Z O L I , *relatore*. Per la semplice ragione che, tra le tante lettere che mi sono arrivate (tra i vantaggi di essere Presidente di una Commissione c'è anche questo) ce n'era, ad esempio, anche una dell'Opera nazionale Italia redenta, che io non ho elencato. Io nella mia relazione ho fatto una esemplificazione, non un elenco completo. Ecco perchè non posso accettare di elencare quelle istituzioni.

T E R R A C I N I . Ancora una volta lei ritira quello che ha detto poco fa.

V E N D I T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . Sarò breve, signor Presidente... (*Rumori e commenti dal centro*). Rinunzio alla parola.

P R E S I D E N T E . La prego, senatore Venditti, prosegua.

V E N D I T T I . Vi sono i partiti, ma c'è anche il galateo; prima ancora di parlare dico questo. Se si vuole contrastarmi prima di sapere quel che dirò, non parlerò. Non basta che si sappia che io parlo contro la tesi ministeriale... È sempre la stessa storia.

P R E S I D E N T E . La prego, prosegua senatore Venditti.

V E N D I T T I . Prima di tutto chiamo come testimonio l'onorevole Zoli. Non votai la sospensiva iniziale, come non la votarono i miei colleghi liberali, perchè volemmo risparmiare intralci al Governo e perchè ci sembrò doveroso secondare il primo grande sforzo deciso per la ricostruzione della scuola italiana.

In secondo luogo credo di essere stato rigorosamente coerente. Oggi io ho votato contro la sospensiva Lussu; ma voterò contro l'emendamento Gava.

Perchè voterò contro l'emendamento Gava? Voterò contro l'emendamento Gava perchè le eleganti distorsioni dell'articolo 33 della Costituzione tentate dall'onorevole Gava non sono altro che distorsioni. Debbo ripetere cose che hanno già suscitato non la sorpresa, perchè è la terza volta che le enuncio, ma la ostinata reazione di qualcuno in quest'Aula.

Noi liberali riteniamo che, qualora una legge rechi oneri per lo Stato non per la gestione, ma per l'istituzione d'una Scuola

privata, questa legge non può ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione essere approvata.

Sappiamo tutti che per l'articolo 33 l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Sappiamo tutti che per l'articolo 33 ci possono essere accanto alle espressioni dello Stato le espressioni private. Sappiamo tutti che è precisamente questa coesistenza, la conferma della libertà. (*Interruzioni dal centro*). È vano che protestiate: fino a quando non abbia disposto diversamente la sempre attesa legge sulla parità quel che dico è l'unica cosa che si possa dire.

Ma voi dimenticate la storia dell'articolo 33 della Costituzione. L'ha dimenticata anche lo onorevole Gava. Dimenticate il famoso emendamento Corbino e il successivo schiarimento autentico sull'emendamento stesso. Ho qui il testo originale dei lavori parlamentari ». L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento ». È la formula di Concetto Marchesi che fu uno dei più insigni latinisti d'Italia. Ma Concetto Marchesi non aveva menomamente preveduto quale uso si sarebbe fatto di questa libertà.

Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori sul secondo comma del testo dell'articolo 33 della Costituzione: « La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi ». Ora io avrei capito che i sottoscrittori dell'emendamento Gava avessero sostenuto che non si tratta di una scuola vera e propria, in quanto si tratta di scuola materna, a contenuto cioè prevalentemente assistenziale. Ma se voi ammettete — e ammettete giustamente — che si tratti di una scuola che la legge per la prima volta istituisce, allora non potete fare assegnamento su di un contributo permanente dello Stato, perchè questo contributo permanente dello Stato è un nuovo onere che la Costituzione esclude.

Quando si vietarono i nuovi oneri, vi fu una voce, autorevole fin da allora, quella dell'onorevole Gronchi, che disse: no! Ma a chiarire la portata del divieto soccorse l'emendamento Corbino-Marchesi-Codignola. Azionisti, liberali e socialisti, tutti in un fronte unico (allora non ci si scandalizzava se, per esempio, un liberale aderiva contingentemente ad una tesi dell'estrema sinistra).

L'emendamento Corbino specificò in modo definitivo la portata dell'articolo 33. Fu detto che « la scuola privata deve contare esclusivamente sulla propria capacità organizzativa e sull'efficacia dei propri metodi didattici e non può fare alcun assegnamento precostituito sugli aiuti finanziari dello Stato ».

In sede di istituzione di scuole quindi non potete fare appello ad altro che ai contributi che risultino dal bilancio dello Stato, ma non potete con una norma legislativa creare nuovi oneri per lo Stato.

« A nome anche degli altri firmatari dell'emendamento aggiuntivo, — si legge negli atti della Costituente — il deputato Corbino chiarisce doversi intendere non che lo Stato non potrà mai intervenire a favore degli istituti privati, ma solo che nessun istituto privato potrà sorgere col diritto di avere aiuti da parte dello Stato ». Poichè oggi per la prima volta la scuola materna non è più quella della madre costretta a lasciare la propria casa ed affidare ad altri il proprio bambino; poichè oggi per la prima volta lo Stato istituisce questa scuola ed esplica questo suo nuovo « diritto-dovere », noi dobbiamo rispettare l'articolo 33.

Tu sei stato patetico, amico Gava, ma patetico fuori posto. Hai parlato della famiglia; hai parlato della scelta della famiglia. Io potrò risponderti che il primo anello della catena attraverso la quale il bambino passa dalle braccia materne all'educazione da parte dello Stato è proprio la scuola materna. Bene hanno fatto i colleghi della sinistra a parlare di scuole materne statali. Lo Stato liberale è lo Stato di tutti e quindi non ammette particolarismi e disguidi che le scuole materne di altro genere cagionerebbero.

Per questi motivi noi liberali voteremo contro l'emendamento Gava. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Fortunati. Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, è interessante che dell'emendamento,

che per la verità porta come prima firma quella del senatore Oliva, sia alfiere il senatore Gava, il quale si richiama a « enti ed istituzioni ». A parte le questioni di carattere generale e di carattere particolare che sono state già trattate, è strano che laureati in giurisprudenza ed avvocati abbiano dimenticato il significato oggettivo di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, e si siano riferiti soltanto alle istituzioni che hanno già il crisma giuridico formale del riconoscimento. È strano, cioè, che degli uomini di legge ignorino un fatto abbastanza elementare, che cioè un organismo è istituzione di pubblica assistenza e beneficenza quando sussistono condizioni oggettive e quando sussiste il crisma formale, ma che, se sussistono le condizioni oggettive, il crisma è sempre possibile. Ma io non credo che i colleghi abbiano dimenticato questo. Ed è proprio per questo che siamo contrari allo emendamento, perchè con l'espressione enti e istituzioni, piaccia o non piaccia all'onorevole Zoli, si vuol fare entrare dalla finestra quello che non si ritiene di far entrare apertamente dalla porta.

Se si trattasse veramente degli istituti già esistenti che assolvono una funzione educativa e culturale attraverso la scuola materna e solo di opere morali e di diritto pubblico, qualunque sia la loro organizzazione di fatto, non vi sarebbe bisogno di emendamento. La verità è che con l'emendamento si vogliono altre cose, si vuole cioè una contribuzione che non abbia alcuna limitazione e alcun vincolo di diritto pubblico. Questo è il punto fondamentale, a dimenticare tutte le altre questioni.

Io mi domando come mai, nel Senato della Repubblica, nel momento stesso in cui si riesce ad ottenere, per la prima volta, che lo Stato provveda alla costruzione di edifici per scuole materne statali con l'ammontare globale, per dieci anni, di 5 miliardi di lire e, contemporaneamente, è previsto un contributo dello Stato per lo stesso periodo, di 30 miliardi di lire per altri edifici, non si intenda ... (*Interruzioni dal centro*) ... la opportunità di non aggravare il rapporto tra 5 e 30 miliardi di lire, inserendo « enti e istituzioni ».

L'articolo 15 è collegato, da un lato, con l'articolo 27, ma dall'altro è collegato con le vie infinite del bilancio normale. Si capisce che, quando si desse ad un organismo privato un contributo per la costruzione di un edificio (in realtà per la istituzione di una scuola materna), da quel momento in poi si potrà asserire che, avendo contribuito per costruire l'edificio, si deve contribuire per la gestione della scuola materna! È evidente, cioè, che, a seconda di quella che sarà l'applicazione concreta dell'articolo 15, il contributo dello Stato per un determinato tipo di scuola materna si accrescerà o non si accrescerà ulteriormente. Da qui la necessità di restare fermi alle condizioni poste in sede di Commissione, che non escludono affatto, come asserisce il collega Zoli, le istituzioni da lui citate. Tali istituzioni possono sempre avere il crisma ufficiale di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Questa è la realtà, che nessuno può contestare, nè sul piano dei principi generali del diritto, nè sul piano del diritto amministrativo. Voi questo sapete: se, quindi, volete introdurre altre espressioni, è chiaro che voi volete inserire i privati come tali.

A questo inserimento noi diciamo: « no! ». E lo diciamo non soltanto in difesa di un orientamento ideale, ma anche in difesa dei principi elementari di uno Stato di diritto. Non è, infatti, possibile prevedere contributi per 30 miliardi di lire, senza sapere a priori a chi i contributi debbono essere destinati.

Questo è un punto che dobbiamo chiarire una volta per sempre nella formulazione delle norme giuridiche: non è possibile accettare norme in cui vi sia assoluto arbitrio e assoluto potere discrezionale, da parte dell'Esecutivo, nella corresponsione di contributi che pesano sulla collettività nazionale. È anche per queste fondamentali ragioni che noi siamo contrari all'emendamento. E diciamo che su questa strada il piano diventerà di impossibile attuazione, dato che susciterà una polemica vastissima. Qui non si tratta di affermare il diritto di libertà di scelta da parte della famiglia: qui si comincia ad affermare il diritto da parte della maggioranza parlamentare di apprestare norme giuridiche affidate per la loro esecu-

zione all'arbitrio del Potere esecutivo. È contro questa posizione che richiamiamo i più anziani di voi, che hanno il senso dello Stato italiano, della Repubblica italiana, a meditare sulla portata e sulla gravità di scelte, che state per assumere in funzione di un orientamento ideale, che non ha nulla a che fare con la portata precisa e concreta del testo che in Commissione era stato formulato ad unanimità. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto. La nostra parte è favorevole al testo della Commissione ed è contraria all'emendamento Gava, perchè, nella genericità della sua formulazione, non si inquadra bene nel pensiero espresso dal Presidente della Commissione della pubblica istruzione. Infatti, se il Presidente della Commissione ha due volte affermato solennemente che nella sua interpretazione mai lo Stato, introducendosi nella legge l'emendamento Gava, potrebbe essere tenuto a sovvenzionare scuole private che non meritino il riconoscimento dello Stato, è evidente che l'introduzione di questo emendamento, tenuto conto del testo della Commissione, è perfettamente superflua. Oltre ad essere superfluo, esso è generico nella sua dizione, e potrebbe dare la possibilità di adottare criteri discrezionali di valutazione, mentre le leggi devono essere ancorate a formule certe per poter dare la possibilità all'interprete di non cadere in errori e di non seguire tendenze particolari nelle attribuzioni dei fondi dello Stato.

Ma siamo favorevoli al testo della Commissione pur rendendoci conto che esso viene ad aprire una grave falla, nel senso che l'approvazione di questo testo dà la possibilità certa allo Stato di intervenire in favore delle scuole private, perchè nel testo della Commissione è detto specificamente che può essere destinata una certa somma « alla costruzione di edifici per le scuole materne, a favore delle Provincie, dei Comuni, degli Istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi ». Ora, noi vediamo dunque che attraverso il testo della Commissione viene attribuito alla Provincia un compito istituzionale che non aveva avuto mai prima, e, poichè la Provincia non ha giurisdizione ristretta nell'ambito dei Comuni, è certo che le Provincie, proprio in virtù di questo testo al quale noi dichiariamo di essere favorevoli, potranno ottenere fondi per la costruzione di scuole materne nei Comuni dove questi non esistano, e l'indicazione dovrà venire dalle Provincie con un criterio di scelta. Ed è chiaro che, non potendo le Provincie gestire direttamente scuole materne, in quanto la legge non attribuisce tale compito alle Provincie, esse avranno la possibilità di destinare alla gestione ed alla direzione delle scuole gli Enti i quali, a discrezione dei Consigli provinciali o del Presidente, diano affidamento e dimostrino di avere competenza specifica.

Ed allora, se questo è vero, ed è ineccepibile, quale senso ha l'emendamento dello onorevole Gava? Non ha senso, perchè, se dobbiamo badare alla preoccupazione dello onorevole Presidente della Commissione, è chiaro che, quando nella legge si legge: « Istituti pubblici di assistenza e beneficenza », per quello che noi conosciamo del contenuto di questi istituti pubblici, non possiamo escludere che facciano parte degli istituti pubblici di beneficenza e di assistenza proprio tutti quegli Enti che ha indicato il Presidente della Commissione, perchè, se questi Enti non ne dovessero far parte, non avrebbe senso la dizione « istituti pubblici di beneficenza ed assistenza ». D'altra parte il carattere, il contenuto pubblico, la natura pubblica di questi Enti potrebbe in qualunque momento essere riconosciuta da chi è competente a dare questo riconoscimento quando, tenuto conto della consistenza, della strutturazione, del fondo di dotazione della fondazione nel suo complesso, si ritenga che un ente possa avere forma e sostanza di istituto pubblico di assistenza e beneficenza.

Ed allora il senatore Gava, soltanto per il desiderio di creare polemiche, ha presentato qui, non necessariamente, un emendamento, il quale, secondo me, in piena coscienza può essere respinto. Perchè noi accettiamo il testo della Commissione, pur rendendoci

conto che col consentire alle Provincie di avere fondi per la costruzione delle scuole materne si apre una falla verso la scuola privata? Ciò noi facciamo consapevolmente, perchè all'articolo 33 della Costituzione noi abbiamo dato un'interpretazione che, non avendo avuto occasione di enunziare prima in quest'Aula, enunziamo oggi. Per noi, onorevole Venditti, l'interpretazione dell'articolo 33 è quella ineccepibile interpretazione che è stata data dal professor Esposito in un suo studio sul compianto De Francesco nel secondo volume. Noi restiamo ancorati a quello studio che è il solo studio completo che sia stato pubblicato sull'articolo 33 della Costituzione, perchè i pochi commenti che ne parlano non appagano le esigenze dello studioso. Noi riteniamo che, se da una parte lo Stato non può essere tenuto obbligatoriamente, cioè in modo vincolante, a sovvenzionare scuole private, è ugualmente tenuto, se lo creda, se lo voglia, se lo ritenga necessario ed opportuno secondo i propri criteri di valutazione discrezionale, aiutare quegli Enti privatistici o privati i quali per la loro sostanza e per l'importanza delle loro realizzazioni si rendono degni di avere sovvenzioni dallo Stato.

Ordunque noi qui siamo in questa posizione: la Provincia può avere fondi per istituire una scuola materna, perchè la Provincia deve preoccuparsi delle località e dei comuni dove non esistono queste scuole e può affidarle a quegli Enti privati che diano affidamento sotto la responsabilità della Provincia. (*Interruzione del senatore Venditti*). Con ciò non si viola l'articolo 33 della Costituzione.

Ecco perchè, onorevole Presidente, la nostra parte è favorevole al testo della Commissione, ma non è favorevole all'emendamento, che ritiene superfluo, dell'onorevole Gava, per cui pregherei l'onorevole Gava di pensarci su e di ritirarlo.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Oliva. Ne ha facoltà.

O L I V A . Onorevole Presidente, ho chiesto la parola soltanto perchè non resti alcun dubbio sopra le intenzioni dei presentatori e sopra il senso delle dichiarazioni del senatore Gava. Dopo lo svolgimento dell'emendamento da parte del senatore Gava è infatti intervenuta la dichiarazione del Presidente della Commissione, senatore Zoli, il quale ha affermato che, mentre nelle sue intenzioni ci sarebbe stata certamente anche l'inclusione di « Enti ed istituzioni » per legittimare la posizione di enti esemplificamente già enunziati anche nella sua relazione, egli non si sentiva in alcun modo di condividere, anzi escludeva ogni eventuale interpretazione che arrivasse ad ammettere ai contributi anche le persone private. Ebbene, a nome anche del senatore Gava e degli altri presentatori, dichiaro che accetto pienamente le limitazioni interpretative del senatore Zoli, in modo da portare l'emendamento sulla linea di un miglioramento, non di una modifica dell'emendamento studiato ed approvato dalla Commissione. Dico subito, e concludo, che la proposta di introdurre la dizione « Enti ed istituzioni » (lo dico soprattutto al senatore Franza che ha preso per ultimo la parola) ci è stata suggerita dal fatto che non si possono identificare in partenza tutti gli istituti e gli enti che si occupano di asili con gli « istituti di assistenza e beneficenza » in senso stretto. In realtà, questi ultimi enti non avrebbero tra le loro funzioni la gestione di scuole materne, potendo però adottare tale gestione come uno sviluppo educativo della loro opera assistenziale; mentre vi possono essere enti ed istituzioni i quali (anche all'infuori di una funzione assistenziale) si prefiggano appositamente il compito dell'educazione infantile. Ecco perchè noi, pur spiacenti di dover forse deludere l'aspettativa di qualche settore del Senato che ci ha chiesto (o sussurrato) di ritirare l'emendamento, lo manteniamo, nella certezza di poter solo così adempiere completamente alle finalità della legge, per le quali non si può fare il processo alle intenzioni. Qui si parla di costruzione, e sarebbe veramente ingeneroso che il Parlamento italiano, che dopo tanti decenni, durante i quali quegli « enti e istituzioni » hanno sacrificato mezzi e persone, anche eroicamente, (*commenti*

dalla sinistra) per poter dare alle famiglie cristiane italiane la possibilità di un'educazione cristiana che continuasse quella familiare, negasse loro ogni aiuto, e proprio nel momento in cui questo aiuto è più che mai necessario e provvidenziale per rendere possibile l'attuazione del piano della scuola. (*Applausi dal centro. Commenti e proteste dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli colleghi, i toni altamente drammatici della discussione sono spiegati, evidentemente, da un contrasto di principi politici, non certo dalla modestia del contributo e dal rapporto che per la prima volta oggi ... (*Interruzione del senatore Terracini*). Mi scusi: se ella, che è di una fulminea rapidità nel concepire i rapporti quantitativi, mi lascia finire, intenderà che, quando si discute una legge di 1350 miliardi, il due per cento non è ... (*Commenti dalla sinistra. Interruzione del senatore Terracini*). Se volete capire, io sono in grado di spiegarvi perchè il contributo è modesto: se lo Stato italiano dovesse mantenere tutti gli asili, che sono invece tenuti da enti diversi, occorrerebbero 60 miliardi all'anno. (*Approvazioni dal centro. Commenti dalla sinistra*). Quando il senatore Terracini sarà Ministro dell'interno spenderà il doppio per la polizia, e sa benissimo il perchè.

T E R R A C I N I . Se qualcuno ce ne darà il motivo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Saremo noi.

Ad ogni modo, io non sono mai portato a drammatizzare le situazioni: la mia unica, vera aspirazione è che la scuola italiana, statale e non statale, possa adempiere bene alla grande funzione alla quale è chiamata dalla vita democratica. E quando vi ho detto nel mio discorso che su 1350 miliardi c'è la possibilità, sì e no, per 5 miliardi ...

D O N I N I . Ma non è solo questo: lei giuoca sull'equivoco ...

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Poichè credo di poter pretendere da lei un poco di fiducia, pazienti per qualche momento e le dimostrerò l'esattezza di quanto affermo sulla base di conteggi fatti non da me, ma da esperti di statistica.

S P A N O . Un momento fa ha parlato di 26 miliardi.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Spano, se lei avesse pazientemente letto la legge, mi perdoni, si sarebbe accorto che i 3 miliardi di cui parla (che in dieci anni fanno 30 miliardi) sono destinati a tutti gli asili tenuti da Comuni, Provincie, enti di beneficenza e via dicendo; e che quindi agli asili, tenuti da quegli enti religiosi che voi non amate, andrà in realtà una percentuale di questa cifra, che ella potrà anche stimare alta, ma che rappresenterà pur sempre soltanto una parte dell'intero ammontare.

Onorevoli colleghi, non voglio discutere sui particolari; desidererei soltanto richiamare il Senato a quella concordia che ha dimostrato di saper trovare di fronte ai grandi problemi della scuola italiana. Anche se l'onorevole Caleffi non mi ascolta, vorrei proprio dirgli che vivo dolore mi ha procurato poco fa la sua affermazione che ad un certo momento alla distensione e alla comprensione avrebbe fatto seguito una specie di tradimento. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Capisco il contrasto di passioni, che può esserci in noi; non capisco però — quando si chiede la sospensiva, con il pericolo che venga accolta, per una legge di queste dimensioni, dopo aver trovato insieme l'accordo su problemi fondamentali, come sulla edilizia universitaria, sui 600 nuovi posti di ruolo per professori universitari, sui 4.500 nuovi posti di ruolo per gli assistenti, dopo aver trovato quindi l'accordo per compiere un così grande cammino — perchè non si voglia correre il rischio che qualche miliardo vada ad enti diversi dallo Stato, che

pur sempre operano nell'interesse pubblico. Onorevole Caleffi, l'emendamento Gava non fa che ristabilire il testo del Governo, il quale aveva con molta chiarezza, come si dice ancora una volta, espresso il suo pensiero, onorevole Fortunati, dato che consideriamo la chiarezza condizione essenziale di progresso civile e di concordia tra i popoli. (*Interruzione del senatore Luporini*).

Onorevole Luporini, ella sa che il Governo non ha mai stabilito alcun accordo su questo punto. In ogni modo, per essere chiari, siccome la responsabilità dell'applicazione dell'articolo 15, se sarà approvato, sarà del Governo, ritengo opportuno citare il testo governativo di tale articolo 15: « A favore degli enti che, nelle condizioni previste dalla legge, ne assumano l'onere ». La Commissione ha proposto un emendamento e ha modificato questo testo; il Governo, nel chiedere che si torni al testo originario, nella forma presentata dall'onorevole Gava, non smentisce se stesso, bensì conferma se stesso e desidera si sappia che, se si vogliono richiedere garanzie affinchè sia assicurata la massima pubblicità a tutte le attività che deriveranno dall'applicazione dell'articolo 15, il Governo è pronto ad accettare ogni condizione.

Il Governo ha dunque operato con estrema lealtà, e ringrazia l'onorevole Gava per il suo emendamento! Accettandolo, non fa altro che ritornare ai principi che già informavano l'articolo 15. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Signor Presidente, io credevo di parlare per dichiarazione di voto, non sapevo che il Ministro avrebbe fatto delle dichiarazioni dopo il mio intervento.

P R E S I D E N T E . Ritenevo fosse chiaro che ella parlava in sede di discussione dell'emendamento, dal momento che il Ministro non aveva ancora preso la parola.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Jodice, Fabbri, Cianca, Bonafini e altri nel numero prescritto dal Regolamento hanno richiesto che la votazione sull'emendamento dei senatori Oliva, Zelioli Lanzini ed altri al primo comma dell'articolo 15 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento accettato dal Governo risponderanno *sì;* coloro che sono contrari risponderanno ***no***.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Riccio*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Riccio.

R U S S O , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Baracco, Battista, Bellisario, Benedetti, Berlingieri, Bertone, Bisori, Bo, Bolettieri, Braccesi, Buizza, Bussi,

Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Cemmi, Cenini, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli,

D'Albora, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, Desana, De Unterrichter, Di Rocco, Donati;

Ferrari, Florena, Focaccia,

Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giraudo, Grava, Guidoni,

Jannuzzi, Jervolino,

Lepore, Lorenzi,

Magliano, Marchini Camia, Massimo Lancelloti, Medici, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Militerni, Molinari, Monaldi, Moneti, Moro,

Oliva,

Pajetta, Pecoraro, Pelizzo, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Pignatelli, Piola, Pucci,

Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Russo,

Salari, Samek Lodovici, Sartori, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spallino,

Tartufoli, Tessitori, Tinzl, Tirabassi, Trabucchi, Tupini, Turani,

Valmarana, Varaldo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini, Zoli e Zotta.

Rispondono no *i senatori*:

Alberti,

Banfi, Barbareschi, Battaglia, Bergamasco, Berti, Bertoli, Bitossi, Boccassi, Bonafini, Bosi, Busoni,

Caleffi, Capalozza, Caruso, Cecchi, Cerabona, Cervellati, Cianca,

Dardanelli, De Leonardis, De Luca Luca, Di Prisco, Donini,

Fabbri, Fenoaltea, Fiore, Fortunati,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gatto, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Grampa, Granata, Granzotto Basso,

Imperiale, Iorio,

Jodice,

Lombardi, Luporini, Lussu,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchisio, Mariotti, Masciale, Mencaraglia, Milillo, Minio, Montagnani Marelli,

Negri, Nenni Giuliana,

Ottolenghi,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Papalia, Parri, Pasqualicchio, Pellegrini, Pesenti, Pessi, Picchiotti, Primerano,

Ristori, Roda, Ronza, Ruggeri,

Sacchetti, Sansone, Scappini, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Simonucci, Solari, Spano, Spezzano,

Terracini, Tolloy,

Venditti, Vergani,

Zanardi, Zanoni.

(*È in congedo il senatore* Chabod).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento dei senatori Oliva, Zelioli Lanzini ed altri, tendente a inserire al primo comma dell'articolo 15, dopo la parola: « consorzi », le altre: « Enti e istituzioni ».

Senatori votanti	196
Maggioranza	99
Favorevoli	108
Contrari	88

(*Il Senato approva*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Pongo ora in votazione il primo comma dell'articolo 15, con l'emendamento aggiuntivo testè approvato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sul secondo comma dell'articolo 15 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Sostituire la prima parte del secondo comma con la seguente:

« I contributi sono concessi sulla base di accertate condizioni di necessità e di urgenza là dove gli Enti di cui al precedente comma che gestiscono le scuole dimostrino di non poter provvedere con i fondi stanziati in bilancio alla costruzione degli edifici per le scuole stesse. L'accertamento delle condizioni di necessità ed urgenza è devoluto al Prefetto, d'intesa col Provveditore agli studi. I contributi sono concessi nelle seguenti misure: ».

BATTAGLIA, BERGAMASCO, VENDITTI, DARDANELLI

Al secondo comma sostituire le parole: « gli Enti » *con le altre*: « i predetti Enti ».

PARRI, FORTUNATI, MACAGGI, LUPORINI, CALEFFI, MARCHISIO, GRANATA, ZANONI

Al secondo comma, dopo la parola: « Enti », *inserire le altre*: « e istituzioni predette ».

OLIVA, ZELIOLI LANZINI, GAVA, LORENZI, CENINI, ANGELINI

P R E S I D E N T E . Senatore Gava, mantiene il suo emendamento?

G A V A . L'emendamento è una conseguenza logica dell'approvazione dell'emendamento al primo comma. Abbiamo ripetuto la stessa espressione « Enti ed istituzioni predette ».

T E R R A C I N I . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Ringrazio il senatore Gava per quest'ultimo chiarimento che ha voluto fornire; giusto chiarimento, in mancanza del quale tuttavia la posizione che il mio Gruppo avrebbe preso avrebbe potuto apparire a qualcuno strana, o quanto meno una mancanza verso un impegno che si era assunto in sede di Commissione.

Indipendentemente comunque dalla sua dichiarazione, senatore Gava, il Gruppo comunista dichiara che avrebbe votato, come vota, contro il testo quale risulta dopo la discussione che si è svolta in maniera abbastanza vivace poco fa. L'impegno che si era assunto è stato denunciato unilateralmente dalla maggioranza la quale, attraverso le dichiarazioni del Presidente della Commissione, ha fatto chiaramente intendere come quello che pareva l'accordo di Commissione in realtà non era stata che una forma per trarre l'opposizione sul terreno della maggioranza nascondendo gli scopi reali della maggioranza; pertanto gli impegni che noi avevamo assunto decadono e noi dichiariamo che votiamo contro la formula che la Commissione aveva proposto fingendo di essere d'accordo con noi, mentre in realtà, con l'accettare l'emendamento dell'onorevole Gava, manifestava chiaramente il pensiero riposto che l'aveva giudata fino all'ultimo momento. Noi voteremo quindi contro la formula proposta dalla Commissione.

P A R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I . Anche il Gruppo parlamentare socialista, che si sentiva legato dall'accordo di compromesso intervenuto in Commissione, si sente ora disimpegnato da questo vincolo che aveva assunto, dopo l'approvazione dell'emendamento Gava e dopo le dichiarazioni successive del Presidente della Commissione e quelle recenti, di conferma ancora, del senatore Gava.

Le motivazioni sono evidenti: mi permetto solo di esprimere il rammarico che, su un campo così delicato, il più delicato forse dei rapporti tra le parti politiche, la maggioranza abbia ritenuto di irrigidirsi, di assumere una posizione offensiva e quasi di rottura, che in questo momento e che per domani, caro senatore Oliva, indica un errore, una mancanza di misura. A nome del Gruppo parlamentare socialista, dichiaro il nostro voto contrario a tutto il contesto dell'articolo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Battaglia per illustrare il suo emendamento.

B A T T A G L I A . È questione di forma e credo che l'emendamento sia molto chiaro nel suo contenuto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento dei senatori Battaglia ed altri.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento qualora si apporti questa modifica: « è devoluto al Provveditore agli studi d'intesa con il Prefetto ».

B A T T A G L I A . Accettiamo la modifica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento del senatore Battaglia così mo-

dificato nel senso proposto dalla Commissione:

« I contributi sono concessi sulla base di accertate condizioni di necessità e di urgenza là dove gli Enti di cui al precedente comma che gestiscono le scuole dimostrino di non poter provvedere con i fondi stanziati in bilancio alla costruzione degli edifici per le scuole stesse. L'accertamento delle condizioni di necessità ed urgenza è devoluto al Provveditore agli studi d'intesa col Prefetto ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'emendamento dei senatori Zelioli Lanzini, Oliva, Gava ed altri, tendente a inserire dopo la parola « Enti », le altre: « e istituzioni predette ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'emendamento al secondo comma proposto dai senatori Parri, Fortunati ed altri, tendente a sostituire le parole: « gli Enti » con le altre « i predetti Enti » è da considerarsi assorbito.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 15 nel suo complesso.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Signor Presidente, qui dentro sono stati pronunciati dei giudizi veramente offensivi relativamente al contegno della maggioranza. Siamo abituati a sentire di questi giudizi da parte di certi senatori, ma non è per questo che ho domandato la parola. Desidero invece precisare che, votando a favore dell'articolo 15, io tengo presenti quelli che sono stati i chiarimenti del senatore Oliva, allorchè il senatore Oliva ha precisato la portata dell'emendamento presentato dal senatore Gava.

Se non vi fossero state queste precisazioni, sarei stato incerto se votare a favore dell'articolo. (*Clamori dalla sinistra*). Ad ogni modo dichiaro che voterò a favore... (*rumori dalla sinistra*)... prendendo atto di quelle che sono state le dichiarazioni esplicative del senatore Oliva.

T E R R A C I N I . E delle dichiarazioni del Ministro non tiene conto?

S P A N O . Onestà, senatore Zoli! (*Commenti e repliche dal centro*).

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 15 nel suo complesso, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Comunico al Senato che, nella seduta antimeridiana di oggi, in sede di discussione dell'articolo 13-*bis*, è stato approvato un emendamento del senatore Spezzano, tendente a far sì che fossero abilitati a richiedere l'intervento dell'U.N.R.R.A.-Casas per l'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica tutti i Comuni e le Provincie che avessero superato il terzo limite della sovraimposta fondiaria, anzichè i Comuni che avessero chiuso in disavanzo i loro bilanci nel triennio 1956-58.

Poichè nella nuova formulazione approvata manca qualsiasi riferimento temporale, è sorto il dubbio se il nuovo requisito richiesto debba ancora riferirsi o meno al triennio 1956-58. In proposito è opportuno rilevare che nel disegno di legge concernente la finanza locale, che sarà tra breve discusso dal Senato, è prevista l'abolizione dei limiti delle sovraimposte. Pertanto la nuova disposizione dell'articolo 13-*bis*, se non avesse un riferimento temporale ad un periodo in cui sussistevano ancora i limiti delle sovraimposte, potrebbe essere non applicabile. Sia il proponente l'emendamento che la Commissione e il Governo hanno quindi convenuto sull'opportunità di precisare che il requisito di cui trattasi debba riferirsi all'esercizio 1959.

Il testo del primo comma dell'articolo 13-*bis* resterebbe pertanto così formulato: « I Comuni e le Provincie dei territori e delle località di cui alle leggi 10 agosto

1950, nn. 646 e 647, nonchè i Comuni e le Provincie che abbiano superato nell'esercizio 1959 il terzo limite nell'applicazione della sovraimposta fondiaria, avranno facoltà di chiedere che, per l'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica sia provveduto dall'U.N.R.R.A.-Casas ».

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla prossima seduta.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Il Senato,

considerato l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore anche biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio,

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella relazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione;

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica:

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti (22).

DESANA, ZELIOLI LANZINI, MENGHI, JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, PEZZINI, CARELLI, SALARI, MILITERNI, TESSITORI, MERLIN, TARTUFOLI, BUSSI, GIRAUDO, ANGELILLI, PUCCI, PAJETTA, ZANNINI, OLIVA, MONETI, MICARA, SIBILLE, ANGELINI Cesare, PELIZZO, CONTI, DONATI, ZACCARI, FERRARI, CENINI, GUIDONI, BELLISARIO, VALMARANA, RESTAGNO, PIASENTI, PICARDI, GENCO, MOLINARI, ZAMPIERI, BOLETTIERI

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale fondamento abbia la notizia, diffusa da organi di stampa, secondo cui, recentemente, in agro di Crotone sono stati venduti — tramite asta giudiziaria — su istanza di un creditore, a prezzo irrisorio, macchinari dell'Ente Sila.

Indipendentemente dalla violazione delle norme di legge sull'esecuzione nei confronti dello Stato, è da mettere in rilievo l'antieconomicità della vendita effettuata dall'Ente Sila.

Infatti sono stati venduti:

un gruppo di 10 trattori Fiat per lire 5.600.000 (valore 50 milioni);

un gruppo di 26 trattori C-30 cingolati per 8 milioni (valore 150 milioni);

un gruppo di 12 trattori Ansaldo C-70 cingolati per lire 7.300.000 (valore 72 milioni);

un gruppo di 13 trattori Ferghuson con rimorchio per lire 3.650.000 (valore 26 milioni);

un gruppo di 10 cingoletti C-25 a petrolio con aratro e sollevatore idraulico per lire 3.680.000 (valore 20 milioni);

un gruppo di 74 aratri pesanti dal peso complessivo di 15 mila quintali per lire 4 milioni 300.000 (valore 90 milioni).

Sembra agli interpellanti che la gravità dell'episodio, anche per la questione di principio che involge, esige che i più ampi chiarimenti siano forniti al Parlamento e all'opinione pubblica (216).

MASCIALE, FENOALTEA, MARIOTTI, SANSONE, GIACOMETTI, CALEFFI, RONZA

Al Ministro dei lavori pubblici. Considerati i gravissimi danni cagionati dalla violenta mareggiata abbattutasi il 1° dicembre 1959 sul litorale di Chiavari e deplorando le ripetute sospensioni dei lavori intrapresi a difesa di esso e a salvaguardia della parte della popolazione che abita presso la marina;

considerata la gravità della situazione che ne è derivata, si interpella il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere ed in quale ristrettissimo termine assicuri la ultimazione ed il completamento dei lavori necessari a definitiva salvaguardia della città di Chiavari dalle frequenti minacce del mare (217).

BOGGIANO PICO

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della paradossale situazione che si è venuta a creare presso l'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro a seguito della nomina a presidente di detto Istituto dell'ingegner Gustavo Pavone, capo dei servizi tecnici di quella Amministrazione comunale;

se al momento della nomina il Ministro era consapevole del fatto che l'ingegner Pavone è cugino di un membro del Governo;

se ritenga compatibile la carica di ingegnere capo del Comune con quella di presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, attualmente ricoperta in Catanzaro dalla stessa persona;

quali misure intenda adottare per chiarire la grave situazione segnalata, tenendo presente che tutta l'opinione pubblica cittadina reclama a gran voce la immediata sostituzione dell'attuale Presidente dell'Istituto, che allo stato attuale è la persona di fiducia delegata dal Comune a collaudare le palazzine costruite dall'Istituto che presiede.

Quali assicurazioni intenda dare in proposito (659).

DE LUCA Luca

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle recenti alluvioni che si sono abbattute in Calabria, con particolare violenza in provincia di Catanzaro.

L'interrogante chiede:

a) che siano subito iniziati tutti i lavori appaltati;

b) che siano subito dati in appalto i lavori i cui progetti sono stati già approvati;

c) che con la massima urgenza siano approvati tutti i progetti relativi in corso di esame;

d) che siano prese, in sostanza, tutte quelle misure al fine di rendere finalmente ed immediatamente operante la legge speciale del 26 novembre 1955, n. 1177, che dal momento della sua approvazione ha già dato all'erario un gettito medio di 30-35 miliardi all'anno (660).

DE LUCA Luca

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se la morte del detenuto Marcello Elisei sia avvenuta in una cella di rigore del carcere di Regina Coeli, mentre lo stesso era legato sul letto di forza, eufemisticamente battezzato « letto di contenzione », senza sorveglianza ed assistenza durante le lunghe ore della notturna agonia, e per sapere, con la massima precisione, tutto ciò che, dopo la lugubre scoperta, venne fatto dalle autorità carcerarie di ogni ordine e grado (661).

CERABONA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se rispondono a verità le rivelazioni apparse sulla stampa relative alle circostanze in cui sarebbe venuto a morte nelle carceri di Regina Coeli il detenuto Marcello Elisei, e più precisamente per sapere se sia vero che l'Elisei fu portato nella cella di isolamento e legato al letto di contenzione quando già era affetto da febbre altissima (40 gradi) e le sue condizioni di salute non potevano non apparire allarmanti per chiunque.

Gli interroganti chiedono di sapere per quali motivi sarebbe stato adottato il provvedimento del letto di contenzione (posto che il delirio febbrile non può ovviamente giustificare siffatta prescrizione) e se sia vero che esso fu autorizzato da un sanitario. In caso affermativo si chiede di sapere se il sanitario stesso, prima di rilasciare l'autorizzazione, visitò effettivamente il detenuto e rilevò che era in preda ad un accesso febbrile che non poteva non destare preoccupazione in un medico coscienzioso e responsabile.

Si chiede infine di sapere se, di fronte al susseguirsi di episodi i quali rivelano la sopravvivenza di sistema carcerari incompatibili con la moderna civiltà, il Ministro non ritenga opportuno di promuovere una inchiesta di carattere generale allo scopo di adottare tempestivamente misure idonee contro il ripetersi di casi consimili (662).

OTTOLENGHI, PICCHIOTTI, PAPALIA, JODICE

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a sua conoscenza il disservizio crescente, divenuto intollerabile, verificatosi nelle Cancellerie dei Tribunali per quanto attiene agli estratti dai processi penali ed anche degli atti civili.

Le amanuensi, che nel Tribunale di Pisa sono ridotte a due, non solo non possono assolvere ai loro compiti per il volume dei processi da copiare, ma costringono i professionisti a disertare le udienze perchè non intendono improvvisare ed essere richiamati per inesattezza di riferimento agli atti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti immediati il Ministro intende adottare per eliminare questo grave disagio che può portare conseguenze veramente gravi (1344).

PICCHIOTTI

Al Ministro della sanità, per conoscere lo andamento degli episodi epidemici di febbre tifoide verificatisi nel Veneto e per sapere se possono attribuirsi a contaminazioni dell'acqua, latte o altri prodotti alimentari, « immessi sul mercato a largo raggio » come da notizie apparse sulla stampa nazionale (1345).

TOLLOY

Al Ministro della sanità, per conoscere se e dove sono stati diffusi e ad opera di quali adulteratori e contraffattori gli olii preparati con circa 30.000 chilogrammi di acidi grassi e sostanze tossiche (glicole etilenico) detenuti illecitamente da alcuni oleifici a scopo industriale regolarmente denunciati, come risulta a pagina 23 del resoconto annuale delle operazioni della Guardia di finanza (1346).

D'ALBORA

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se finalmente è in condizione di acco-

gliere la richiesta del comune di Semiana Lomellina (Pavia) tendente ad ottenere il finanziamento per l'edificio scolastico delle scuole elementari.

Il comune di Semiana fin dal 1952 ha inoltrato la domanda di finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico e dal 1954, dopo la promulgazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha ripetuto la domanda fino al 1958 ripresentandola anche nel 1959.

Poichè le scuole elementari di Semiana sono in uno stato pietoso, gli interroganti chiedono al Ministro di esaminare la richiesta con cortese benevolenza al fine di concedere questo finanziamento necessario e lungamente atteso (1347).

LOMBARDI, VERGANI

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 4 dicembre 1959

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 4 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

La seduta è tolta (*ore 21,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari